



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 DICEMBRE 2019

Resoconto della seduta n. 23/2019

*L'anno DUEMILADICIANNOVE (2019) addì DICIANNOVE (19) del mese di DICEMBRE, alle ore 14:30 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 33/2019  
Proposta n. 3481/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE PER OGGETTO "CONFERMA  
QUALE DIRIGENTE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ URBANA DELL'ING. MARIA  
SERGIO" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA  
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 34/2019  
Proposta n. 3664/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S AVENTE AD OGGETTO:  
SITUAZIONE INSTALLAZIONI 5G A MODENA - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA  
Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 37/2019  
Proposta n. 4628/2019

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONE SU NUOVE NOMINE  
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 84/2019  
Proposta n. 4539/2019

Oggetto: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A LILIANA SEGRE  
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 85/2019

Proposta n. 4353/2019

Oggetto: REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DI LAVORI DI SCAVO E RIPRISTINO NELLE AREE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO DEL TERRITORIO COMUNALE - APPROVAZIONE

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 86/2019

Proposta n. 4474/2019

Oggetto: RINNOVO AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE ALL'AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA - ACER MODENA DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI MODENA - APPROVAZIONE SPECIFICAZIONI AL CONTRATTO DI SERVIZIO

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Delibera N. 87/2019

Proposta n. 4250/2019

Oggetto: PROROGA DEL DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DELLA "COOPERATIVA COLOMBOFILA MODENA CENTRO EST - SOC. COOP. A R.L.", SULL'IMMOBILE SITO IN VIA SALVO D'ACQUISTO

Relatore: FERRARI DEBORA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 33/2019**  
**Proposta n. 3481/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO LEGA MODENA AVENTE PER OGGETTO "CONFERMA QUALE DIRIGENTE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ URBANA DELL'ING. MARIA SERGIO" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il consigliere BERTOLDI: "Leggo integralmente l'interrogazione.

Nella Seduta consiliare del giorno 16 giugno 2016 veniva trattata un'interrogazione presentata dal Gruppo Movimento Cinque Stelle avente ad oggetto "valutazione recenti informazioni sulla dirigente comunale, ingegnere Maria Sergio" (nominata quale Dirigente del Settore Pianificazione territoriale e Trasformazioni edilizie a tempo determinato con decorrenza dal 2 ottobre 2014), in cui si interrogava il Sindaco se "alla luce dei recenti sviluppi" ritenesse "politicamente opportuno" che la dirigente ingegner Sergio fosse a capo del Settore Pianificazione territoriale e Trasformazioni edilizie del Comune di Modena, ruolo di primaria importanza per la vita e lo sviluppo della città, ancora di più oggi che tale figura avrà un ruolo centrale nella implementazione del prossimo Piano Strutturale Comunale (PSC) che definirà lo sviluppo futuro e la configurazione urbanistica della città per almeno il prossimo decennio e forse anche oltre;

nell'interrogazione si evidenziava che, in un'informativa dei Carabinieri datata 28 gennaio 2013 (emersa dalla carte del processo "Aemilia" e resa pubblica da vari quotidiani), si parlava di "attività investigative svolte tra il 2006 e il 2008" che avrebbero permesso di conseguire "positivi riscontri probatori" sul comportamento illecito tenuto da alcuni funzionari dell'Amministrazione del Comune di Reggio Emilia (tra cui l'ingegnere Maria Sergio, non indagata nell'ambito della suddetta inchiesta) per "favorire imprenditori" di quella provincia "nell'acquisire unità immobiliari 'strategiche'";

nella propria risposta il Sindaco rilevava in sintesi: che il tema sollevato nell'interrogazione era già stato ampiamente affrontato nei suoi principali aspetti il 18 febbraio 2016 in occasione della discussione e bocciatura, a larghissima maggioranza, di un Ordine del Giorno sempre del Gruppo M5S con il quale si chiedevano le dimissioni dell'ingegnere Maria Sergio; che in base all'art. 12 del Codice di Comportamento del Comune di Modena, il Dirigente ha l'obbligo di informare l'Ente comunale solo in caso di rinvio a giudizio o di esercizio nei suoi confronti dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero e che la dottoressa Sergio aveva pubblicamente smentito le "illazioni giornalistiche" sul suo conto; che l'Amministrazione comunale è peraltro "attenta in proprio a raccogliere informazioni e a verificare che i propri dipendenti siano o meno sottoposti a indagini o a procedimenti giudiziari" e che non risultava da nessun atto che la dottoressa Sergio fosse indagata o accusata di "qualsiasi fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione".

Premesso altresì che:

da fonti di stampa nazionali e locali è stato reso noto nel febbraio di quest'anno (si vedano ad esempio "La Pressa" del 23 febbraio 2019, "Il Fatto Quotidiano" o "Reggio Sera" del 24 febbraio 2019) che diciotto Dirigenti in servizio al 2013 presso il Comune di Reggio Emilia, tra cui la stessa dottoressa Maria Sergio, sarebbero indagati per i reati di falso ideologico e abuso d'ufficio dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Reggio Emilia;

l'indagine penale, sempre da quanto si evince dalle fonti di stampa, sarebbe scaturita da altri fatti rispetto a quelli oggetto dell'interrogazione testé citata e, nel caso specifico, a seguito di un esposto presentato nel luglio 2016 alla Corte dei conti dal Gruppo Movimento Cinque Stelle del Consiglio Comunale di Reggio Emilia in cui si lamentava: 1) l'illegittimità del regolamento comunale per l'affidamento di incarichi esterni relativi a importi inferiori a 100.000 euro (fino al dicembre 2015 assegnati senza avviso pubblico tramite una "gara informale" con richiesta di almeno cinque preventivi e così per un importo complessivo di 12 milioni di euro tra il 2010 e il 2015); 2) che i "richiami" della stessa Corte dei conti (che nel 2008 avrebbe inviato al Comune di Reggio Emilia dei primi rilievi chiedendo la modifica di tale regolamento) sarebbero stati volutamente ignorati dall'Amministrazione comunale reggiana (il sindaco Luca Vecchi avrebbe, difatti, modificato il regolamento solo dopo un anno e mezzo dal suo insediamento, dopo un secondo rilievo o richiamo della Corte dei conti datato 18 novembre 2015);

la notizia relativa al procedimento penale in corso non risulta sia stata smentita dalla diretta interessata (ovvero dall'ingegnere Maria Sergio), confermata a fine ottobre scorso dal Sindaco quale Dirigente del Settore di Pianificazione urbanistica.

Considerato che:

i reati di abuso d'ufficio (art. 323 codice penale) e falso ideologico commesso da un pubblico ufficiale (art. 479 codice penale) sono puniti rispettivamente con la pena della reclusione da uno a cinque anni e da uno a sei anni e recano danno non solo alla fede pubblica, ma all'interesse al buon andamento e all'imparzialità della Pubblica Amministrazione (senza contare ovviamente l'interesse pubblico alla probità e correttezza dei pubblici ufficiali);

in base all'art. 3, lett. c), del decreto legislativo 8/4/2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190) a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I, Titolo II del Libro secondo del codice penale (tra cui rientra anche il delitto di abuso d'ufficio) non possono essere attribuiti "incarichi dirigenziali, interni ed esterni, comunque denominati, nelle Pubbliche Amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale";

ferma restando la presunzione di non colpevolezza sino a condanna definitiva (art. 27, comma 2, Costituzione), in materia di pubblico impiego vige il principio di tendenziale autonomia del procedimento disciplinare rispetto a quello penale (cfr. art. 55-ter della legge avente ad oggetto le "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e art. 10 Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto Regioni e Autonomie locali "nell'ipotesi di procedimento disciplinare che abbia, in tutto o in parte, fatti in relazione ai quali procede l'autorità giudiziaria");

a fronte di un procedimento pendente a carico di una Dirigente appena riconfermata in una posizione apicale all'interno dell'Amministrazione cittadina, si impongono pertanto riflessioni e valutazioni di "opportunità politica",

si chiede al Sindaco e alla Giunta:

se quanto riportato da più fonti di stampa corrisponda al vero e se l'Amministrazione comunale abbia raccolto informazioni e verificato che la dirigente comunale, dottoressa Maria Sergio, sia tuttora sottoposta a procedimento penale (o se, in alternativa, vi sia stata archiviazione o

sentenza di non luogo a procedere), lo stato e grado del medesimo (esercizio dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero o rinvio a giudizio) e l'esatta natura delle condotte contestate tramite la lettura degli atti d'indagine;

se tali notizie siano state o meno valutate all'atto della riconferma dell'incarico dirigenziale quali elementi complessivi di giudizio;

se esse, ferme restando le disposizioni di legge vigenti, verranno valutate ai fini del prosieguo dell'incarico”.

Il SINDACO: “Rispondo al Consigliere interrogante stando agli atti ufficiali e non certo commentando le fonti di stampa, perché, indipendentemente dall'autorevolezza delle testate, esse non possono mai – e sottolineo mai, mai – sostituire i pronunciamenti ufficiali di un Tribunale o di un magistrato.

Per quanto ci risulta, vi è un'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia e le indagini sono ancora in corso di svolgimento. I fatti oggetto dell'indagine risalgono ad oltre cinque anni fa, prima dell'anno 2014, e riguardano esclusivamente il territorio del Comune di Reggio Emilia.

Ad oggi, per quanto in nostra conoscenza, non è stata ancora assunta dalla Magistratura reggiana alcuna determinazione in ordine alla richiesta di esercizio dell'azione penale oppure di archiviazione non dando seguito all'indagine.

Anche se il vigente Contratto nazionale della Dirigenza all'articolo 5, comma 4, lettera g), prevede che il dirigente debba informare l'ente di appartenenza solo se rinviato a giudizio o se nei suoi confronti è esercitata l'azione penale, l'ingegner Maria Sergio ha comunque correttamente comunicato al Comune di Modena di aver ricevuto dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia un avviso di iscrizione nel registro degli indagati per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale, abuso d'ufficio. Un atto dovuto come prevede il nostro ordinamento quando vi sono delle indagini in corso.

È qui il caso di ricordare che la qualifica di mero indagato, ossia persona sottoposta a indagini, non risulta menzionata neppure nel casellario dei carichi pendenti (articolo 6, DPR 14 novembre 2002, numero 313), essendo tale iscrizione connessa solo all'assunzione della qualità di imputato (articolo 60, comma primo, codice procedura penale), anziché l'iscrizione al registro degli indagati sarebbe a garanzia del cittadino e non dovrebbe essere strumentalizzata contro di lui.

A questa Amministrazione risulta poi che, nel marzo scorso, l'ingegner Sergio, assieme al suo avvocato, ha acconsentito di rispondere alle domande del Pubblico Ministero in sede di interrogatorio al fine di chiarire subito nel dettaglio la propria posizione. In ogni caso, come dicevo già prima, al momento non risulta che il Pubblico Ministero abbia assunto alcuna determinazione in ordine alla richiesta di archiviazione o all'esercizio dell'azione penale nei termini di cui all'articolo 405 del codice di procedura penale.

L'ingegner Maria Sergio, quindi, non risulta imputata e tantomeno condannata. Questo deve essere ben chiaro a tutti, non solo sul piano legale e giuridico, ma anche dal punto di vista politico, nel caso qualche partito, che tra l'altro non perde occasione pubblica per definirsi garantista, avesse in mente di tentare qualche speculazione elettorale.

Fortunatamente in Italia esiste lo stato di diritto e bisogna attenersi a quello; fortunatamente il sibillino richiamo all'opportunità politica presente nell'interrogazione è un concetto non contemplato dalla legge e non attiene neppure le procedure di selezione del personale pubblico a partire dei dirigenti.

Pertanto, in base alle informazioni in mio possesso e in base alle disposizioni di legge vigenti, non ravviso alcun motivo per non confermare l'incarico di dirigente del Settore Pianificazione e Sostenibilità urbana all'ingegner Maria Sergio.

Un incarico affidatole a seguito di una procedura pubblica che ha visto un'approfondita valutazione delle competenze professionali, delle esperienze svolte e dell'esperienza delle condizioni che le avrebbero permesso di adempiere il proprio dovere con disciplina e onore come recita l'articolo 54 della Costituzione.

Per concludere, l'ultima domanda dell'interrogazione contiene già la risposta. Il proseguo dell'incarico è legato alle disposizioni di legge vigenti e a questo ci atterremo, non certo alle indiscrezioni di stampa che troppo spesso nel nostro Paese vengono usate impropriamente come una clava nei confronti di funzionari pubblici per strumentali fini di tipo politico in regime di campagna elettorale”.

Il consigliere SILINGARDI: “...interpellanza, interviene il sottoscritto”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Quello che ha esposto il Sindaco è oggettivamente corretto, il mio non è un intervento che vuole affrontare la questione sui temi processuali giuridici, non è nostra competenza ed è nostro dovere esimerci da queste valutazioni.

La mia è solo una riflessione e poi, in conclusione, una richiesta, un richiamo, se volete, ad alcuni principi perché sul tema vi sono le norme: se si verificano determinate cose all'esito del processo si deve operare in un modo, diversamente non c'è alcuna ragione. Nulla da dire.

Il tema è un po' quello che io introdussi nel mio primo intervento qua dentro, è il tema dell'etica pubblica. Il Comune di Modena, secondo me molto giustamente, ha aderito a suo tempo alla Carta di Avviso Pubblico che ci impone tutti quanti come Amministrazione, maggioranza e opposizione perché tutti siamo amministratori, un'attenzione speciale verso determinati temi.

Perché, diversamente, aderire a quella Carta significa mettere lì una medaglietta, mettersi addosso una medaglietta, ma poi, nella sostanza, di conseguenza bisognerebbe invece agire.

Nella presentazione della Carta di Avviso Pubblico si spiega chiaramente che le disposizioni della Carta sono assai esigenti nei confronti degli amministratori pubblici che l'adottano, chiamati a un forte e credibile impegno di trasparenza e responsabilità; tuttavia, il loro rispetto può restituire moltissimo in termini di fiducia e legittimazione agli occhi dei cittadini. Con questo codice non si

delega solo alla legge l'impegno alla Pubblica Amministrazione e al mantenimento della carica di pubblico amministratore.

Cioè, vuol dire che se ci si aderisce, come giustamente si è aderito, a questa Carta, la legge è qualche cosa che tutti devono rispettare, ma qui ci si impone comportamenti ulteriori. Questo per dire che – voglio dire richiamare ma non ho l'autorevolezza e l'autorità per farlo, però, per ricordare che il nostro compito, il compito della politica, è arrivare prima della Magistratura in certe situazioni.

Questo ce lo insegnano le parole di Paolo Borsellino e soprattutto, visto che dopo daremo la cittadinanza a Liliana Segre e affinché non resti la cittadinanza onoraria un mero atto formale, poi sono necessari comportamenti conseguenti. Sono anche le parole di un altro cittadino onorario, nostro concittadino, che è... Matteo che richiama sempre questa esigenza che la politica arrivi prima della Magistratura.

Allora, al di là della vicenda specifica, il mio intervento è solo per chiedere, per auspicare più che chiedere, attenzione e vigilanza su questi temi perché i temi della lotta alla corruzione, della lotta al malaffare si affrontano – ripeto, non mi riferisco al caso specifico ma in generale – sul piano preventivo in modo più efficace che non quando li si affrontano solo sul piano repressivo”.

La consigliera CARRIERO: “Volevo riportare un po' di chiarezza rispetto all'interrogazione, peraltro urgente, presentata dal collega. Credo che sia stata fatta volutamente confusione rispetto ai procedimenti da cui sarebbe stata toccata l'ingegnere in questione.

Si cerca di inserire in questa interrogazione un procedimento del 2016 che nulla riguarda rispetto alle questioni di legittimità del regolamento del Comune di Reggio Emilia; si cerca di fare confusione rispetto all'applicazione delle norme; si cerca di fare confusione rispetto ai procedimenti disciplinari, rispetto al procedimento penale, solo a scopo politico.

Noi stiamo parlando di un dirigente eccellente – queste sono le notizie che ho assunto – che non è stato rinviato a giudizio, non ha una sentenza irrevocabile, e sulla quale neanche la Carta di Avviso Pubblico richiamato dal collega giustamente a cui il Comune ha aderito e alla quale tutti quanti aderiamo rispetto ai concetti, inficia la personalità, la purezza e la correttezza di questo ingegnere. Peraltro, con una professionalità eccellente.

Non credo nel giustizialismo e non credo nel processo fatto dalle testate giornalistiche, dai talk show; questo non è un talk show, non possiamo utilizzare questo luogo per fare campagna elettorale, dobbiamo attenerci alle norme, ai regolamenti, alla correttezza dei soggetti e alla Carta richiamata dal collega. Questo non significa fare noi un processo prima che addirittura sia avviato dalla Magistratura.

E quello che è accaduto all'ingegner Sergio è un atto dovuto, così come era un atto dovuto quello rispetto al processo "Aemilia" (poi archiviato rispetto all'ingegner Sergio); atto dovuto era questo in quanto dirigente del Comune di Reggio Emilia.

Ed è garanzia, come giustamente ha detto il Sindaco, per tutti noi cittadini e per lo stesso ingegner Sergio che giustamente ha diritto di comparire davanti all'autorità giudiziaria che l'ha soltanto velatamente sfiorata per chiarire la propria posizione.



Questo non significa che noi dobbiamo fare un processo all'ingegner Sergio, anche perché tutti noi domani mattina possiamo essere investiti da una qualsiasi situazione che ci raggiunge, e che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo permettere domani mattina di essere tutti licenziati, sospesi, privati dell'attività lavorativa, che è l'essenzialità per un essere umano, per quale motivo? Perché qualcuno una mattina si è svegliato e ha detto che quella persona potrebbe aver avuto un interesse?

Io credo che questo non ci compete e questo noi non possiamo farlo, tanto più nella nostra condizione di Consiglieri comunali e rappresentando un territorio”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Una sola piccola aggiunta a quello che ha detto la mia collega che sottoscrivo in pieno, riprendendo anche una riflessione che, in linea teorica, è giusta, quella del collega Silingardi. Lui si richiama all'etica pubblica e, quindi, che la politica non deve aspettare le scelte più o meno definitive della Magistratura.

Io sono d'accordo, come non si può non essere d'accordo, ma questo tuo richiamo va portato sicuramente sul piano della politica pura. E, cioè, io sono un partito, non è opportuno che mi candidi perché forse si è sentito dire che; non è opportuno che mi candidi a una carica istituzionale di livello locale e salire; non è opportuno che faccia il segretario di un partito, il segretario di un circolo, il segretario di qualcosa.

Cioè che decida io e/o me lo chieda, me lo imponga il mio partito, perché questa è una cosa sana; dopodiché, si aprirebbe un altro fronte ma non è qui il caso di cosa deve decidere, neanche la magistratura, in questo caso la stampa, sull'attività politica, sull'agibilità politica dei singoli. Però, qui non siamo al livello politico, eh?, siamo a livello di istituzione, cioè il Comune.

Il Comune è un'istituzione in questo momento, è un'istituzione. Certo che ha firmato la Carta di Avviso Pubblico, ma si deve comportare come istituzione e, cioè, il suo faro è la legge, cosa dice la legge. Sì, perché altrimenti, secondo me, in questo caso non si può applicare l'etica e come una certa di precauzione e allora sto attento, non prendo quel soggetto, non seleziono quel soggetto.

Perché comunque se tu quel soggetto ha tutti i crismi di legge – e, cioè, non c'è neanche uno straccio di rinvio a giudizio, di casellario, di, di, di – tu ledi un diritto, eh? A parità di professionalità – lasciamo perdere l'ingegnere in questione – il signor Rossi, architetto, ingegnere, eccetera, eccetera, che non ha nessun impedimento giuridico, nemmeno neanche l'ombra, sappiamo tutti che l'avviso di garanzia non sarebbe neanche di persona impedimento. Non c'è neanche quello.

Il signor Rossi non può venire discriminato se ha tutte le altre qualità di competenza oggettiva, eccetera, eccetera, eccetera, per il solo fatto che avendo letto un articolo di giornale... Questo non è l'interesse della collettività, eh?, bisogna stare attenti. Poi si scivola, secondo me, in quello che si può semplificare ma rende, in giacobismo, cioè qua diventiamo tutti come Maximilien Robespierre, cioè qua ghigliottiniamo le persone prima di.

Ora, il Comune di Modena come di qualsiasi posto d'Italia come può essere la Provincia o la Regione, cioè sono istituzioni, devono valutare e attenersi alla legge, perché dopo si prende una china pericolosa che non tutela il cittadino di turno che, in quel momento, si relaziona con l'Ente con una sua professionalità per una collaborazione e entriamo in un campo veramente complicato.

Quindi, il tuo richiamo – ma non voglio far polemica, abbiamo già discusso nel primo

Consiglio – è molto giusto e va sottoscritto, ma deve essere sicuramente preso molto di più dalla politica nel senso lato. I partiti, i movimenti, chi fa politica personalmente che deve avere l'onestà intellettuale che se c'è un dubbio – ancora un minuto, sì, okay.

L'istituzione deve sicuramente attenersi alla legge e, secondo me, anche unicamente alla legge, perché altrimenti si rischia delle valutazioni soggettive da parte del Sindaco di turno invece di chi seleziona, o chi per lui, che vanno oltre a quello che stabilisce la norma.

Perché l'opportunità per un soggetto che ha letto un articolo di stampa che riporta una voce – ragazzi, stiamo parlando di un articolo di stampa di febbraio a cui non è ancora (l'ha detto il Sindaco e ci dobbiamo credere) conseguito niente.

Quindi, che cosa dobbiamo fare, aspettiamo che succeda qualcosa che forse non accadrà mai perché una testata o due forse che hanno buoni informatori in Procura ci hanno detto "state attenti che"? È molto difficile.

Allora, se vogliamo salvare l'istituzione dal cautelarsi da, poi la sommergiamo di ricorsi e di lesioni di diritti dei singoli e, quindi, anche della collettività intera perché si vede privata forse di – non entriamo nel caso di specie, non mi interessa – una persona brava, meritevole e competente.

Questo caso va trattato così. Il Sindaco ha fatto bene a verificare, fa bene a tenere gli occhi aperti; se c'è una carta che dice e mette l>alert si va, altrimenti l'interrogazione degli amici della Lega, se c'è della buona fede, va restituita ringraziandoli dell'attenzione che continuano a porre sul tema, si vede che sono molto interessati.

Se non c'è della buona fede o, comunque, in generale, non scivoliamo, non scivoliate anche voi, che avete sempre avuto origini garantiste, in questo mischione del "siamo attenti, stiamo attenti".

Il consigliere BERTOLDI: "Io mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla risposta del Sindaco, comunque ci ha dato delle informazioni che non avevamo, quindi ha completato così una valutazione che si fa su questa questione.

Faccio mio l'intervento del consigliere Silingardi che condivido e deve essere chiara una cosa: che noi stiamo parlando di un discorso di opportunità politica, non stiamo parlando di valutazione tecnica – anzi, io considero l'ingegner Sergio una persona assolutamente competente, nessuno mette in discussione le sue capacità professionali – e né stiamo parlando di un'opportunità giudiziaria.

Quindi, parliamo semplicemente di una opportunità politica, perché ci troviamo comunque in una situazione di opacità; una situazione in cui viene nominata come dirigente una persona nel ruolo direi forse più importante a livello di dirigenza perché l'Assessorato, l'ambito dell'Urbanistica è sicuramente uno degli ambiti più importanti, se non forse il più importante, a livello di Comune.

Per cui è semplicemente un discorso di cautela e di aspettare in quel ruolo – non dico negli altri ruoli, ma in quel ruolo – perché ci sia una maggiore chiarezza sulla situazione".

Il SINDACO: “Allora, intanto, Silingardi, grazie del contributo: la politica deve arrivare prima della Magistratura e lo deve fare sempre con gli atti e gli strumenti che ha a disposizione. Lo riprenderò questo concetto.

Noi abbiamo un’attenzione speciale per l’etica pubblica, per la Carta di Avviso Pubblico con un’adesione convinta e i nostri atti, ad oggi, sono riferimenti chiari e siamo esigenti. Se qualcuno la pensa diversamente, lo invito a fare ciò che deve fare.

Il pubblico amministratore è di fatto responsabile con comportamenti chiari e trasparenti; vorrei evitare che negli interventi si insediassero il male, perché è la cosa peggiore. La cosa peggiore.

L’Avviso Pubblico ha un codice etico per gli amministratori, se dovessi proprio essere puntuale, e non per i dipendenti, se dovessi essere proprio puntuale. Se volessi essere puntuale.

Ma l’attenzione alla vigilanza dell’Amministrazione è alta per tutta l’Amministrazione e ripeto il concetto, per tutti gli atti e le informazioni che possono essere assunti dall’Amministrazione e chiesti agli organi competenti. Quando abbiamo fatto le white list le abbiamo sperimentate noi col terremoto, non qualchedun altro.

Allora vorrei essere chiaro che la lotta alla corruzione – lo dico anche per dare merito ai dipendenti del Comune, perché ogni tanto sbagliamo quando vogliamo sempre metter dentro tutto – il Comune di Modena è indicato a livello nazionale come uno tra i più avanzati sia dall’ANAC che dalla Corte dei conti per tutte le procedure che sono in campo. Prendiamone atto almeno, lo dice l’ANAC, lo dice la Corte dei conti.

Ribadire che non si tratta di condanna credo che sia il mio dovere, se qualcuno l’ha già condannata basta, ma di un atto che tutela la persona – lo sottolineo, un atto che tutela la persona.

Infine, deve essere chiaro al consigliere Bertoldi, siccome siamo ancora in un regime democratico, bisogna stare attenti a dire opacità, perché qui di opacità non c’è nulla. Usiamo un linguaggio giusto, qui non c’è niente di opacità. E lo dico perché deve essere chiaro che l’opportunità politica non deve far sì che si ledano i diritti soggettivi perché siamo in uno stato di diritto.

E, quindi, di opacità non c’è nulla e di questioni politiche non c’è nulla, perché ci sono dei diritti e ci sono i diritti soggettivi della persona di poter dimostrare quanto una persona vale fino a quando non ha altri atti. E mi sembra di essere stato chiaro nella mia risposta”.

**3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 34/2019**  
**Proposta n. 3664/2019**

**Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S  
AVENTE AD OGGETTO: SITUAZIONE INSTALLAZIONI 5G A MODENA -  
TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

La consigliera MANENTI: “Contrariamente al solito, siccome è corta, la leggerò per essere...

Allora, l’interrogazione risale al 13 di novembre, quindi parte forse potrebbe essere ancora da aggiornare, comunque la sostanza è ancora valida.

Premesso che:

con delibera per l’Agenzia delle telecomunicazioni del maggio 2018 si stabiliva l’avvio della sperimentazione dell’installazione ed utilizzo di antenne secondo la tecnologia 5G;

l’installazione di siffatti impianti in area privata è soggetta alla semplice presentazione di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), quindi senza necessità di autorizzazione preventiva e diventa automaticamente operativa a decorrere da 30 giorni dalla presentazione, in assenza di diniego da parte dell’Ente Locale o di un parere negativo da parte di ARPAE e AUSL;

tale procedura, pur essendo regolare e discendendo da norme sovraordinate, non risulta evidente e trasparente per i cittadini.

Considerato che:

non ci sono studi consolidati che escludano la possibilità che l’esposizione alle emissioni di queste tecnologie – come peraltro anche per il 3G e il 4G – possa causare danni alla salute umana, mentre, viceversa, ci sono studi indipendenti (cioè non prodotti dai gestori di telefonia) che hanno evidenziato rischi per la salute, in particolare di carcinomi;

si sta diffondendo nella popolazione una forte preoccupazione alla vista di nuove antenne in vecchie e nuove installazioni che "spuntano" dall’oggi al domani senza, come si accennava, debita informazione della popolazione.

Visto che:

si stanno moltiplicando le prese di posizione anche di Enti locali competenti per territorio contrari alla installazione di simili impianti senza adeguate garanzie con mozioni approvate in decine di Comuni italiani, nonché con ordinanze di Sindaci che direttamente ne vietano l’installazione in base al principio di precauzione (e aggiungo che queste mozioni, questi Ordini del Giorno sono stati approvati da Amministrazioni comunali governate dalle diverse forze senza distinzione);

vista la dichiarazione dell’assessore Ludovica Carla Ferrari che il 10 ottobre scorso ha dichiarato alla stampa (parlando di Modena come Smart City): "Per il 5G stiamo attendendo che a livello locale e nazionale, in collaborazione con l’AUSL, si facciano tutte le verifiche del caso in

quanto abbiamo a cuore", eccetera,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- l'elenco e l'ubicazione degli impianti di telefonia mobile/trasmissione dati esistenti su terreni privati in Comune di Modena, se sono funzionanti tuttora e a partire da che data;

- l'elenco e l'ubicazione degli impianti (gli stessi tipi di impianti) su terreni comunali o di altri enti pubblici, sempre funzionanti tuttora e a partire da che data;

- se tra questi ci sono impianti funzionanti in base alla tecnologia 5G o predisposti o comunque correlabili alla medesima;

- quali di questi sono soggetti a monitoraggio, se sono stati riscontrati problemi e se e come sono visibili i relativi dati;

- quante sono le richieste di modifiche/integrazioni o di nuove installazioni nel 2019 e da parte di quale soggetto gestore;

- se si intendono approfondire le tematiche delle possibili conseguenze negative dell'esposizione alla tecnologia 5G documentandosi anche sugli esiti della ricerca scientifica indipendente nazionale ed internazionale;

- e si interroga sempre, ma è anche in qualche modo una proposta, se si ritiene opportuno creare, come ad esempio fatto già da tempo a Bologna, un tavolo con i soggetti economici, l'AUSL, l'Università, enti di ricerca, esperti, associazioni, cittadini e altri soggetti coinvolti che serva da aggiornamento continuo reciproco sugli avanzamenti della tecnologia e della ricerca sugli aspetti legati alla salute e costituisca anche punto di riferimento per fornire occasioni di informazione corretta per tutti i cittadini.

In sostanza, si tratta di conoscere i dati – e non siamo stati in grado di trovarli pubblici nei vari siti internet – e di cercare di capire come anche il Comune di Modena si pone nei confronti del principio di precauzione in questo caso”.

L'assessora LUDOVICA CARLA FERRARI: “Buonasera al Consiglio. In primo luogo vorrei fornire alcune precisazioni rispetto alle premesse dell'interrogante.

In riferimento all'affermazione secondo la quale vi sarebbero degli automatismi nell'installazione delle antenne, va precisato innanzitutto che gli impianti con tecnologia a 5G, così come tutte le altre tecnologie delle stazioni radio base di telefonia mobile, sono soggetti a un iter istruttorio definito dalla legge 259 del 2003, Codice delle comunicazioni elettroniche, e questo iter non varia in funzione della proprietà, privata o pubblica, del sito su cui sorge la stazione radio base stessa.

Ci sono due tipi di procedure: gli interventi che sono soggetti ad autorizzazione e gli interventi soggetti a SCIA. Nel primo caso si fa riferimento all'installazione di nuovi impianti, anche con tecnologia 5G, su palo o su edifici, in siti in cui non erano precedentemente presenti; nel secondo caso, invece, si prevede il cosiddetto co-siting, cioè la riedizione, la riqualificazione delle antenne già presenti e la relativa modifica radioelettrica di impianti già in esercizio.

Tuttavia, entrambe le pratiche sono sottoposte ad una istruttoria tecnica che vede coinvolti gli Uffici comunali, ARPAE – che è l’Agenzia regionale per la prevenzione all’ambiente e all’energia – e l’AUSL, nell’ambito della quale il progetto è sottoposto a preventiva verifica del rispetto dei limiti di legge per i campi elettromagnetici e a valutazione di compatibilità urbanistica, tanto che, per prudenza, nella maggioranza dei casi gli operatori di telefonia, pur presentando la SCIA, attendono i 30 giorni per l’avvio del cantiere.

Poi, naturalmente, respingiamo l’affermazione secondo la quale la procedura autorizzativa non sia evidente e trasparente ai cittadini, perché, benché la vigente normativa non lo preveda specificatamente, sono previste delle forme di pubblicizzazione ed è prassi degli Uffici comunali procedere a dare comunicazione della presentazione del progetto ai cittadini.

La comunicazione avviene mediante pubblicizzazione sul sito istituzionale del Settore Ambiente e mediante nota informativa che viene trasmessa ai Presidenti di Quartiere, i quali possono intraprendere ulteriori forme di divulgazione.

Infine, in riferimento all’affermazione che fa la Consigliera che non ci sarebbero studi consolidati capaci di escludere che il 5G, così come il 3G e il 4G, possa danneggiare la salute umana, si precisa che, come riportato nell’articolo "CEM a radiofrequenze: effetti sulla salute" pubblicato nel numero 4, anno 2019, della rivista “Ecoscienza” di ARPAE, redatto a cura dell’Istituto superiore di Sanità, sono ormai estremamente numerosi gli studi circa gli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute.

Si parla di oltre 28.000 pubblicazioni, oltre un terzo delle quali sono relative alle radiofrequenze, le frequenze utilizzate anche nei sistemi di telecomunicazioni per telefonia mobile.

Ora, però, sarebbe lecito chiedersi perché il 5G e a che punto sia a Modena, come del resto in parte chiede anche l’interrogazione. Il 5G è importante perché è più veloce, più capiente e più selettivo; consente comunicazioni veloci, con molti dati e solo dove e quando serve rispetto, ovviamente, alle tecnologie 3 e 4G. Dunque, una bella evoluzione rispetto alle attuali tecnologie che sono sicuramente più pervasive e più potenti da questo punto di vista.

Lo sviluppo delle tecnologie radiomobili e la loro disponibilità riveste una crescente importanza per cittadini e imprese; si tratta di abilitatori per fruire di servizi digitali sempre più evoluti, ma, naturalmente, siamo tutti attenti e orientati a far sì che questa innovazione tecnologica avvenga nelle modalità e nei tempi di maggiore rispetto proprio per la salute pubblica.

Ad oggi, non ci sono ancora impianti per le comunicazioni 5G continue ad uso della cittadinanza, anche se alcuni gestori stanno avviando la riconfigurazione delle proprie reti al fine di implementare tale sistema, in particolare TIM e Iliad.

A livello nazionale si sta passando dalla fase sperimentale alla fase tecnologica matura ed è qui che, prudenzialmente, ci siamo collocati noi. Infatti, molti Comuni in fase sperimentale già nel 2017 hanno sottoscritto protocolli di intesa con vari operatori – cito Roma, Torino, Genova, Verona, L’Aquila – e hanno installato diffusamente antenne sperimentali.

A Modena no, il Comune di Modena non ha sottoscritto alcun protocollo con nessun operatore per sperimentazione diffusa. Abbiamo, invece, attivato una sperimentazione verticale perché legata alle nostre specificità economiche e culturali della ricerca come fattore di competitività per Modena.

In particolare, ci siamo chiesti, insieme a UNIMORE, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ad alcune imprese della Motor Valley quale effetto avrebbe avuto il 5G sul futuro dell'automotive inteso come guida autonoma, auto connesse, smart mobility, e le possibili applicazioni smart city come internet delle cose e intelligenza artificiale, soprattutto ai fini della transizione ecologica e della rivoluzione digitale delle nostre città.

Nell'area MASA sono installate due antenne 5G Fastweb esterne alla nostra rete, di proprietà dell'operatore, che opera su frequenze rilasciate ad evento test dal Ministero dello Sviluppo economico, che coprono circa 100 metri quadri in una zona libera nella quale si fanno i test sull'automotive con UNIMORE.

Un'ulteriore coppia di antenne mobile è utilizzata per test in pista presso l'autodromo di Marzaglia; sono solitamente spente, ripeto, vengono accese esclusivamente per test e poi spente una volta che il test legato all'automotive è stato completato.

Il MISE, proprio ragione della vocazione modenese sulle tecnologie smart e l'automotive, ha recentemente invitato il Comune di Modena, insieme ad altri, a preparare progetti nell'ambito del programma di supporto tecnologie emergenti del precedente Piano investimenti per la diffusione della banda larga, cui abbiamo risposto candidando il Data Center, la Cyber Security Academy ed il MASA, sia per la cyber security che per l'intelligenza artificiale che per l'internet delle cose e collegato, appunto, alle nuove tecnologie della connettività.

Per completare il quadro degli impianti presenti con il 3G e 4G, il catasto degli impianti di telefonia è consultabile sul sito di ARPAE, completo dei dati dei titolari. Non è, però, espressamente indicata la proprietà del terreno immobile, proprio perché dalla legge è previsto che sia un catasto e, quindi, consente di visualizzare su una mappa gli impianti; informazione che può, tuttavia, essere implementata o richiesta direttamente agli Uffici.

ARPAE è l'organo preposto ai sensi di legge alla verifica del rispetto dei limiti associati proprio all'esposizione ai campi magnetici prodotti dagli impianti; la verifica delle... viene effettuata preliminarmente all'installazione o alla modifica degli impianti di trasmissione mediante modelli di simulazione estremamente cautelativi. L'Agenzia organizza, inoltre, periodicamente campagne di monitoraggio dei livelli di campo elettrico presso le postazioni che risultano maggiormente rappresentative sulle emissioni.

A partire dal 2003 le campagne di misura sono state svolte mediante centraline che acquisiscono dati in continuo e la durata di ogni monitoraggio è stata circa pari a un mese. Gli esiti dei monitoraggi sono disponibili sul sito internet di ARPAE e possono essere consultati da tutti i cittadini.

Quanto alla richiesta puntuale dell'interrogante di modifiche o integrazioni di nuove installazioni nel 2019 è stata predisposta una tabella che può essere messa a disposizione – non sto a leggerla, ovviamente, qui.

Tornando agli aspetti di interesse per la salute del 5G, viste le frequenze assegnate, la tecnologia e considerato che la profondità di penetrazione delle radiofrequenze cala all'aumentare della frequenza, l'Istituto superiore di Sanità, Dipartimento di Oncologia e Medicina molecolare, ribadisce che non sono previsti rischi per la salute a condizione che siano rispettati i limiti raccomandati dalle linee guida internazionali che riguardano già oggi soprattutto l'uso del telefonino, che va limitato favorendo l'uso di auricolari.

Inoltre, è bene sottolineare che nel passaggio fra 3 e 4G e 5G l'Italia ha deciso di applicare una normativa ancora più ristrettiva. Comunque va detto questo: il Comune di Modena si è già mosso a partire dal luglio di quest'anno, il Sindaco ha scritto una lettera direttamente al CTSS e all'AUSL nella quale ha chiesto di aprire un confronto in merito a questo.

In conclusione, quanto alla sollecitazione in merito ad ulteriori approfondimenti sanitari, va detto che questo già oggi è l'obiettivo dei nostri istituti di ricerca, i cui esiti possono essere infatti recepiti dal Comune di Modena.

Il Sindaco di Modena, come Presidente della Conferenza territoriale socio-sanitaria della provincia di Modena, già a luglio 2019 ha, appunto, chiesto e ottenuto dal Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda USL una relazione sulle attuali conoscenze scientifiche sui possibili effetti sanitarie dell'esposizione a campi elettromagnetici generati dalla tecnologia 5G.

Per evitare sovrapposizioni ricordiamoci che la competenza in materia è di AUSL, ARPAE, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Ambiente; quindi, sarebbe auspicabile, da questo punto di vista, insieme al nuovo Ministero dell'Innovazione, che a livello nazionale si aprisse un tavolo per individuare linee guida utili per tutte le città che poi verranno naturalmente interessate da questa innovazione.

Per quanto ci riguarda, non a caso ben prima che la Consigliera trattasse l'argomento...".

Il PRESIDENTE: "Assessora, la invito a concludere".

L'assessore LUDOVICA CARLA FERRARI: "Sì, grazie, chiedo scusa. Appunto, il CTSS si è espresso attraverso una relazione molto dettagliata. Il CTSS, tra l'altro, ricordo che è un tavolo territoriale che raccoglie tutti i 47 Comuni della provincia di Modena, la Provincia stessa, i direttori delle Aziende sanitarie del territorio, e, quindi, è una rappresentanza molto importante.

E in quella sede questo strumento ha stabilito, attraverso una relazione accreditata scientificamente, che la fonte di esposizione più importante potenzialmente pericolosa è l'utilizzo del telefono cellulare, ed è infatti attraverso gli studi scientifici relativi agli effetti a lungo termine dei campi di radiofrequenze cui si riferiscono sempre gli utilizzatori di telefoni cellulari. Questo è il fattore di rischio a cui prestare maggiore attenzione e da gestire con importanti precauzioni".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Chiediamo di trasformare l'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego, chi interviene?".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Il consigliere Bertoldi".



Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Diciamo che condivido quelle che sono le preoccupazioni espresse dalla consigliera Manenti per quanto riguarda l'utilizzo del 5G, in quanto quegli studi che stanno uscendo in questo momento non sono studi univoci.

Quindi, ci sono degli studi contraddittori, alcuni dei quali sembrano confermare l'ipotesi che questi tipi di radiazioni non ionizzanti, queste radiofrequenze possono essere più dannose rispetto alle radiofrequenze che abbiamo utilizzato fino ad ora per i nostri telefonini.

Diciamo che il 5G è una grande evoluzione tecnica perché consente veramente di fare passare tantissimi dati in più e, quindi, nessuno vuole bloccare l'evoluzione della tecnica; però, dobbiamo sempre avere presente che il principio di precauzione quando si parla di salute pubblica debba essere assicurato e garantito.

La risposta dell'Assessore mi è sembrata comunque una risposta completa, abbastanza esaustiva, nel senso che c'è questa attenzione da parte del Comune di Modena nell'approfondimento della cosa. La mia, quindi, diventa più che altro una raccomandazione, una sollecitazione a continuare a cercare di verificare e approfondire le questioni dal punto di vista scientifico in modo da preservare la salute pubblica”.

La consigliera AIME: “Il 5G è uno di quei temi, di quelle tematiche così recentemente aperte che ci fanno capire, secondo me, due cose. Una che è molto importante condividere, e principio di precauzione vuole anche dire informare e testare; non è un caso che qua vicino a noi il Comune di Reggio Emilia poco tempo fa proprio ha rimandato al 2022 l'installazione massiccia del 5G per darsi un tempo per capire.

L'altra cosa che veramente mi colpisce è che di fronte a questo sviluppo tecnologico, davvero questo ci fa capire che noi siamo in questa epoca dell'antropocene, cioè che è centrale l'uomo. Noi ci stiamo molto preoccupando – e giustamente, no? – eventualmente dei danni che può avere sulla salute degli esseri umani, ma non ci stiamo assolutamente preoccupando, nessuno ce lo racconta, nessuno ci pensa ai danni che possono invece essere provocati da queste onde elettromagnetiche pulsanti, così intense e così così pervasive e diffuse dappertutto, su esseri che sono molto più piccoli ma tanto importanti per l'equilibrio del pianeta che possono essere, ad esempio, gli insetti, per dirne uno.

Cioè, non c'è solo l'uomo, non c'è solo l'uomo che garantisce la sopravvivenza di questo pianeta, non siamo soltanto noi esseri umani. Noi continuiamo veramente in tanti settori a dimenticarci che facciamo parte di un sistema; noi, cioè, non siamo i padroni del pianeta.

Il 5G di nuovo fa sentire l'uomo padrone del pianeta. Non fa male agli esseri umani – dicono – perché la penetrazione è di 1-2 mm, poi dipende dalla superficie; quindi, abbiamo una superficie corporea abbastanza ampia, quindi va bene. No, non va bene.

Non va bene, dobbiamo approfondire, dobbiamo parlarne. Non mi interessa se l'ARPA, l'ASL ad oggi dicono: "Okay, non state rischiando la salute, non ci viene un tumore fra due giorni", non è importante solo quello. Ripeto, noi facciamo parte di un sistema, andiamo ad alterare continuamente dei sistemi che erano in equilibrio perfetto e di questo ci dobbiamo rendere conto.

È come quando non ci rendiamo conto della moria delle api, per dire, che questo significa qualcosa perché noi non stiamo morendo, da mangiare e da bere ancora ne abbiamo; il fatto che gli insetti, che le api impollinatrici muoiano ma cosa ci dice? Che magari abbiamo un pochino meno di miele o che lo paghiamo di più?

Ma, signori, adesso, cioè nel 2019, in questa epoca è ora davvero di fare un salto quantico nella visione delle cose, nella mentalità e nella percezione, e il 5G è un salto pericoloso. È un salto pericoloso sul quale non succede niente se si mette un rallentamento per capire meglio – torno a dire – quanto interferisca, quanto incida su tutti (tutti) gli esseri viventi, non soltanto sull'uomo”.

Il consigliere MANICARDI: “Su questo tema mi ero un po' informato leggendo qualche testo qualche settimana fa, anche perché stavo pensando anch'io di preparare qualcosa, un'interrogazione su questo, poi mi hanno anticipato.

E, quindi, ringrazio per aver portato anch'io questo tema e soprattutto ci tengo a ringraziare l'Assessora per la risposta che ha dato molto puntuale su quello che è stato fatto e ringraziare, quindi, insieme a lei anche la Giunta per lo stile e la precauzione con cui affronta questo tema.

Credo, appunto, che, a differenza di altre città come si citava che, per vari motivi, sicuramente hanno accettato subito delle intese di protocollo su questo tipo di tecnologia, la nostra città ha deciso di avvalersi prima di giudizi tecnici non solo in relazione, immagino, anche agli effetti che possa avere sull'uomo o sui mammiferi.

Quindi, appunto, non sto a citare, nonostante mi fossi scaricato vari testi di commissioni scientifiche dove comunque riportavano le preoccupazioni ma che tali rimangono, perché comunque non sono ancora stati provati direttamente danni su tessuti o salute nelle persone. E, quindi, giustamente, in tutti questi documenti si ritiene che è necessario prima, come diceva anche l'Assessora, aspettare fasi sperimentali. Pertanto, mi fa piacere, ripeto, che questo sia anche per il nostro Comune.

Mi permetto, sono intervenuto oltre che per dire questo che è già stato detto, anche per evidenziare un altro aspetto che, secondo me, oltre all'aspetto della salute ci dovrebbe un attimo – in questo è bene il rallentamento che anche il Sindaco ha voluto porre su questa cosa.

Il ragionamento su dove e su come influisca nelle nostre abitudini di vita ma soprattutto di lavoro questa tecnologia, dove ci possa portare, perché comunque è innegabile l'effetto che possa ottenere anche in ambito lavorativo, in ambito di impiego, in ambito di abitudini domestiche e non solo. Quindi, davvero mi fa piacere e in questo ringrazio che ci sia un momento di attesa”.

La consigliera MANENTI: “Io uso sempre un po' un termine quantitativo per il grado di soddisfazione, per quello che può contare, ma io sono soddisfatta al 40% è di quello che ci ha detto l'Assessora.

Nel senso che è ovvio che l'Assessorato, l'Amministrazione comunale ha a cuore questi problemi, sia dal punto di vista delle performance delle potenzialità di un 5G, di una tecnologia come il 5G, sia lo scrupolo che la salute dei cittadini modenesi e non solo. E come diceva anche Aime, forse anche non solo i cittadini registrati all'anagrafe ma anche qualcos'altro sia rispettato.

Quello che manca – la faccio veramente corta – è uno, non possiamo aprire un dibattito sulle diverse posizioni scientifiche accreditate, sia da una parte che dall'altra, se vogliamo estremizzare, non è la sede.

Quello che io continuo a richiedere e a raccomandare è un tavolo che non deve vedere solo gestori, USL, Enti Locali, ma anche i cittadini, anche i comitati con tutte le scomodità del caso, lo sapete voi della maggioranza, lo sappiamo anche noi dell'opposizione.

Però, su partite di questo tipo in cui, a un certo punto, diventa anche impropriamente una competizione tra le magnifiche sorti progressive della tecnologia e dell'economia e la salute e l'ambiente, questo tipo di modalità con cui inevitabilmente, se non ci sono informazioni, si finisce, è profondamente deleteria, distruttiva e non ci aiuta a fare il massimo bene che riusciamo a fare per la città nel rispetto dei ruoli.

Quindi, io insisterei di fare uno sforzo di rendere più visibili i dati. Io sono una bibliotecaria, credo di saper cercare nelle banche dati, però ho fatto fatica a trovare quello che l'Assessore ci sta dicendo che sicuramente c'è. E sicuramente c'è.

Facciamo uno sforzo di parlare di più con i cittadini e questo tavolo, gestito in modo ovviamente corretto e produttivo, si potrebbe forse fare, perché il rischio è veramente di tenere fuori da questa partita delle posizioni che sono da rispettare da tutti i punti di vista".

L'assessora LUDOVICA CARLA FERRARI: "Non riesco a capire dove stia l'incomprensione. Cioè, semmai città che anzi tempo, a partire dal 2017, potrebbero aver messo in crisi in modo – cito testualmente – "distruttivo e deleterio" la società cittadina contrapponendo da una parte il bisogno di progresso e dall'altra il rischio della salute non è certo Modena.

Sono altre le città che dal 2017 hanno fatto sperimentazione, tra l'altro di connettività sui cittadini – ho citato Roma, ho citato Torino, ne potrei citare delle altre. Quindi, non confondiamo.

Modena ha messo avanti tutti i passi per condividere le preoccupazioni secondo il principio di precauzionalità nelle sedi più opportune e al CTSS non ci sono mica i gestori, noi non li facciamo mica i tavoli con i gestori. Mi spiego?

I gestori vanno a parlare con il Ministero, col Ministro dello Sviluppo economico e col Ministero dell'Innovazione; quando hanno stabilito quali sono i requisiti che rispettano la salute pubblica, dopo vengono sul nostro territorio e noi qua facciamo una valutazione.

Una valutazione che passa innanzitutto da CTSS che, come dicevo, Consigliera, raccoglie i 47 Comuni – perché Modena fa da fratello maggiore, c'è una voglia di essere responsabili per tutti perché siamo una comunità allargata – dove c'è dentro l'AUSL, dove ci sono dentro i Distretti sanitari e dove c'è dentro la Provincia che coordina.

E il Sindaco, appunto, a partire da luglio ha fatto questo approfondimento scientifico misurato sui dati. Sui dati, peraltro, che, come le dicevo, sono tutti pubblicati da ARPAE. Se non sono chiari dopo ci mettiamo lì con il telefonino, con un tablet, le faccio vedere dove andarli a reperire e, in ogni caso, i nostri Uffici sono sempre aperti e disponibili per qualsiasi approfondimento”.

**5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 37/2019**  
**Proposta n. 4628/2019**

**Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONE SU NUOVE NOMINE**

A questo punto il SEGRETARIO, su invito del PRESIDENTE, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il SINDACO: “Voglio dare informazioni al Consiglio comunale di alcune nomine di competenza del Sindaco che ho firmato in quest’ultimo periodo.

Si tratta non solo di cortesia ovviamente, ma anche di un atto dovuto in considerazione della deliberazione dello stesso Consiglio 68 del 10 settembre 2015 che istituisce un iter preciso nel segno della trasparenza e della partecipazione. Il 13 dicembre, infatti, si è tenuta qui in Aula l’ultima Commissione congiunta per l’audizione.

Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite dai candidati e le dichiarazioni in merito ai requisiti necessari alle diverse forme di ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità – a proposito della discussione di cui sopra – ho designato per quanto il Consiglio di amministrazione della Fondazione Pia Casa Sant’Anna e Santa Luigia, il dottor Bruno Scognamillo.

Per quanto riguarda il Consiglio direttivo della Fondazione Teatro comunale di Modena, Tindara Addabbo e il dottor Paolo Ballestrazzi.

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione della Fondazione Vita indipendente onlus, la dottoressa Francesca Nora.

Aggiungo anche il Consiglio comunale, in merito alle nomine di surroga nel Consiglio di indirizzo della Fondazione di Modena che si sono rese necessarie dopo l’elezione in Consiglio della dottoressa Eleonora De Marco, del dottor Anselmo Sovieni, precedentemente indicati dal Comune di Modena – com’è noto, infatti, lo statuto della Fondazione prevede le nomine di surroga da parte degli enti designanti in quanto i componente del CDA non possono essere anche componenti del Consiglio di indirizzo.

Le due designazioni di surroga si basano sulle 17 candidature pervenute a seguito dell’avviso pubblico dell’estate scorsa e sono la dottoressa Mirella Guicciardi e la dottoressa Marina Leonardi”.

**6 - CONSIGLIO - Delibera N. 84/2019**  
**Proposta n. 4539/2019**

**Oggetto: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A LILIANA SEGRE**

Il PRESIDENTE: "Licenziata dalla Conferenza dei Capigruppo che abbiamo fatto immediatamente prima di questa Seduta del Consiglio comunale.

Prima di dare la parola al Sindaco per la presentazione, informo, se non avessero saputo, i Consiglieri che in Capigruppo abbiamo convenuto, visto anche l'ampio dibattito sullo stesso argomento fatto la settimana scorsa, di fare indicativamente un unico intervento per ogni Gruppo e, di fatto, che valga sia da intervento che da dichiarazione di voto.

La parola al Sindaco per la presentazione".

Il SINDACO: "Grazie, Presidente. Presento volentieri questa delibera che rappresenta un momento molto significativo per Modena e, sono certo, per l'intero Consiglio comunale, sono convinto che si riconoscerà in quanto andremo a votare.

Prima di partire dalla fine, cioè dal dispositivo e dalla motivazione che ci tengo a leggere integralmente, permettetemi di ringraziare Gino Malaguti, Barbara Previato e Giorgio Malaguti che stanno predisponendo un interessantissimo volume che spero esca presto e spero possa essere visionato, che ha come titolo "Espulsi e licenziati" ed ha un'introduzione di Liliana Segre che vorrei leggere perché, per me, è profondissima.

Dice: "Mi ricordo la sera di fine estate del 1938. Avevo fatto la prima e la seconda elementare in una scuola pubblica del mio quartiere quando mio padre cercò di spiegarmi che, siccome eravamo ebrei, non sarei più potuta andare a scuola. Quel momento ha segnato una censura tra il prima e il dopo.

"Era difficile per mio padre, con un sorriso commosso, spiegarmi quel fatto. Io che mi sentivo così uguale a tutte le altre bambine, invece ero considerata diversa. Mi ricordo la fatica di dover cambiare scuola, di non dover dire mai niente nei primi giorni nella nuova scuola di quella che io ero fuori dalle mura scolastiche.

"Le bambine con le quali ero stata a scuola nei primi due anni, quando le incontravo per strada, mi segnavano e dicevano che non potevo più andare nella loro scuola in quanto ero ebrea. Io sentivo e vedevo quelle risatine e non capivo perché facessero così". Credo che il richiamo alle risatine bisogna che lo teniamo ben presente.

Dicevo, parto dalla fine, cioè dal dispositivo e dalla motivazione che tengo a leggere integralmente.

Il Consiglio comunale delibera di conferire alla senatrice a vita Liliana Segre, dal novembre dello scorso anno sotto scorta, la cittadinanza onoraria della città di Modena con la seguente motivazione.

Per la sua storia personale quale monito per la nostra città e per l'impegno e la testimonianza dimostrata nel mantenimento e nella promozione della memoria della Shoah di cui fu vittima; per il loro valore collettivo, per sconfiggere l'odio e l'indifferenza che, oggi come allora, minano i diritti umani.

Per la sua volontà di perseverare nell'impegno sempre alla ricerca del dialogo ispirato ai principi di libertà, democrazia e rispetto reciproco; per l'alto valore civile, sociale e culturale della sua storia, della sua testimonianza e del suo impegno che la rendono pienamente rappresentativa e rappresentante dei valori storici, presenti e futuri, sui quali si fonda la comunità delle persone che costituiscono la città di Modena.

Come ho già avuto modo di dire in quest'Aula durante la scorsa settimana, l'esempio di vita e il profilo di Liliana Segre devono essere un riferimento certo per la nostra città e per il nostro Paese nel continuare a difendere la pace, la libertà e la democrazia.

Oltre al dispositivo, il testo della delibera richiama e riporta numerosi atti e riferimenti politici che non solo qualificano questa proposta di cittadinanza onoraria, ma la rendono coerente con la tradizione valoriale della città e di questo Consiglio comunale.

Cito i principi: gli atti fondativi dell'Unione europea che rifiutano ogni norma di razzismo e xenofobia; la comparsa e la condanna dell'hate speech nella Carta europea dei Diritti umani; le risoluzioni contro l'odio e le discriminazioni del Parlamento europeo e del Consiglio europeo.

Le tre più recenti mozioni del Consiglio comunale, quella del 2018, la 140.597, "Nell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali Modena dice no al razzismo"; la 156.641 del 2018, "Installazione delle pietre di inciampo a Modena"; la 156.642 del 2018, "Denominazione di spazio pubblico ad Angelo Fortunato Formigini".

Giustamente nella delibera posta alla vostra attenzione viene menzionata anche la presenza di Modena alla grande manifestazione nazionale "L'odio non ha futuro" che si è svolta a Milano lo scorso 10 dicembre, promossa da oltre 600 Sindaci, compreso quello di Modena, con una partecipazione straordinaria di pubblico. Il nostro Comune ha aderito convintamente.

Per quanto riguarda il resto, care Consigliere e cari Consiglieri, Modena è città Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza; la nostra comunità è democratica e si riconosce pienamente nei principi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana e antifascista.

Nella nostra missione politica di amministratori abbiamo l'obbligo di difendere e riaffermare i valori di libertà, uguaglianza e rispetto che sono la base di ogni società democratica, e di tenere viva la memoria di ciò che è avvenuto per impedire che possa ripetersi. La memoria, la testimonianza diretta e l'esempio di tante donne e uomini sono elementi attivi e positivi da promuovere ogni giorno con rispetto e orgoglio.

Modena da tantissimi anni è impegnata nelle scuole per sensibilizzare le nuove generazioni con atti ed iniziative e percorsi culturali; il più prossimo a noi è il Giorno della Memoria nel mese di gennaio che ricorda la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, il 27 gennaio 1945, da parte delle truppe sovietiche.

Esiste sul nostro territorio una rete plurale di istituti e associazioni che ci ricordano gli orrori del Novecento causati dai regimi totalitari; giustamente, quindi, in questa delibera vengono ricordati nelle premesse l'Istituto storico della Resistenza di storia contemporanea, la Fondazione Campo

Fossoli e la Fondazione Villa Emma.

A loro va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale per quello che fanno tutti i giorni e parallelamente lavoreremo per continuare a supportare le attività del Comitato per la storia e la memoria del Novecento del Comune di Modena.

Vado verso la conclusione. Con questa delibera, dunque, Modena accoglie tra i suoi cittadini meritevoli anche la senatrice Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di concentramento e sotto scorta dal 6 novembre scorso per decisione del COSP di Milano a causa delle minacce pesantissime ricevute sotto diverse forme, soprattutto in via digitale sui social network.

Liliana Segre, commentando la nomina senatrice a vita voluta dal presidente della Repubblica Mattarella, ha usato parole splendide che voglio leggere e che sono nel testo della delibera.

"Coltivare la memoria – dice Liliana Segre – è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.

"Continuerò finché avrò forza a raccontare i giovani l'orrore della Shoah, la follia del razzismo, le barbarie della discriminazione e della predicazione dell'odio. L'ho sempre fatto non dimenticando e non perdonando, ma senza odio e spirito di vendetta. Sono una donna di pace, una donna libera e la prima libertà è quella dell'odio".

Ha perfettamente ragione e dalla sua missione deve diventare il nostro impegno per preservare anche e per valorizzare il nostro futuro. Con questa delibera le diciamo ufficialmente: "Grazie per quello che sei e per quello che fai, da oggi anche Modena è la tua città".

Il consigliere SILINGARDI: "Direi che oggi con orgoglio celebriamo tutti quanti questa giornata con questo gesto che, come dicevo prima riferendomi ad altro, non va inteso come solamente un gesto simbolico. Cercherò di essere breve, ho già parlato la volta scorsa, chi mi ha ascoltato ha perfettamente presente, credo, come la pensi io. come la pensa il nostro Gruppo.

Credo che noi oggi non ci limitiamo a celebrare questa donna che ha vissuto sulla propria pelle la sofferenza e l'atrocità che magari molti di noi hanno visto andando a visitare Dachau piuttosto che Sachsenhausen, leggendo libri o vedendo film; lei è stata su quel binario 21 della Stazione di Milano dove partivano i convogli e andavano in questi luoghi.

E credo che questa delibera ci debba portare alcune riflessioni. La prima, almeno personalmente, che faccio, richiamo una cosa che ho detto la volta scorsa, cioè le leggi razziali non hanno fatto danni solo dal '38 al '45, li hanno fatti e li continuano a fare. Basta entrare in uno stadio di calcio, per chi ci va, basta a volte ascoltare certi discorsi nei bar per capire che una certa logica, una certa pulsione ancora non è del tutto espunta.

Tant'è che Gaetano Silvestri, che è stato un presidente della Corte costituzionale, nel richiamare l'esigenza messa in discussione da tanti, e anche messa in discussione perfino da Liliana Segre, dell'utilizzo ancora dell'articolo 3 della Costituzione dove si parla di uguaglianza della parola razza, usa queste parole: "La razza, pur non essendo nozione scientificamente valida, è ancora purtroppo categoria socialmente operante".



In questo senso, allora, io auspico – sono sicuro, credo, spero almeno – che ci sia un voto unanime favorevole a questa delibera perché noi abbiamo l'onore e l'onere di rappresentare i nostri concittadini ma anche di dare l'esempio, di dire, di portare fuori quelli che sono i valori di un'Aula istituzionale come questa.

L'altra riflessione parte da quel riferimento che veniva fatto alle risatine quando Liliana Segre venne espulsa dalle scuole elementari, e faccio riferimento ad altre categorie dove ebbero effetti devastanti le leggi razziali. Penso, ad esempio, alla mia categoria professionale, a quella degli avvocati: 2000 avvocati vennero espulsi – allora erano 26.000, non sono il numero odierno – dagli albi, così come 98 professori universitari vennero espulsi dall'università.

E quello che ci deve far riflettere e che mi fa riflettere più di tutti, più di tutte le altre cose, è che ciò avvenne in un ambito, in un contesto dove c'erano nozioni, dove c'era un bagaglio culturale, conoscenza di diritti; avvenne nell'indifferenza o nel silenzio o addirittura nella condivisione da parte degli altri 24.000 avvocati o degli altri professori universitari.

Questa riflessione per dire che se ciò avvenne in contesti acculturati, tutt'oggi non ci mette al riparo da possibili derive di questo genere, in altre parti del mondo anche di recente le abbiamo viste.

E questo perché – e richiamo le parole di Hannah Arendt quando parla del processo Eichmann, "La banalità del male" – ciò è tanto più terribile perché i suoi servitori (i servitori di Eichmann) non hanno la grandezza dei demoni, sono dei tecnici, si somigliano e ci somigliano.

L'ultima riflessione che faccio – e vado a concludere – riguarda un'altra cosa che noi stiamo facendo oggi. Noi stiamo dando attuazione a una norma che è stata definita da Gustavo Zagrebelsky come "il capolavoro istituzionale della Carta", l'articolo 3 della Costituzione. Lo citavo prima: "Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Se qualcuno ha la pazienza e la voglia di andarsi a leggere quell'opera bellissima che sono i lavori preparatori dell'Assemblea costituente vedrà che questa norma è stata fonte di grandissime discussioni proprio per l'utilizzo delle parole che poi sono confluite in questo articolo 3. E fu l'opera di un avvocato, di un membro della Resistenza, membro del Partito Socialista – era Lelio Basso – a volere la parola "razza" nel testo, e questo fu votato alla fine da tutti quanti, anche da chi la pensava diversamente.

E su questo faccio la mia ultima riflessione. Come allora i lavori della Costituente consentirono nello scontro, forse anche più aspro di quello che c'è oggi di tante posizioni diverse, di costruire una Carta costituzionale, un articolo come questo, in modo condiviso perché c'era la volontà di costruire dei valori comuni su cui impiantare l'architettura di una comunità, credo che oggi votando – ripeto, mi auspico all'unanimità – questa delibera si possa porre le basi per affermare quelli che sono in modo assoluto, senza se e senza ma, quei valori su cui poi ci divideremo su tantissime altre cose, ma quei valori su cui la nostra comunità deve convivere".

Il consigliere CARPENTIERI: "Questa delibera per la nostra città, per la nostra comunità – mi associo in pieno a quanto detto da Silingardi, condivido – è molto importante e, in sé, ha molti

valori simbolici.

In generale, la cittadinanza onoraria – lo abbiamo anche scritto bene nel regolamento per il conferimento – in senso lato è un atto straordinario e eccezionale e, come tale, credo che lo stiamo centellinando, che va motivato. E condivido appieno le motivazioni che il Sindaco ci ha eletto nell'illustrazione della delibera che l'Amministrazione ha preparato.

Questa volta più che mai, credo, diventa anche un simbolo, l'abbiamo anche detto nei momenti più condivisi anche della discussione di giovedì scorso. È un simbolo dare questa cittadinanza della nostra città, sia per la persona che la riceve, ovviamente, e nel momento storico e per i fatti che hanno fatto scattare la molla, e anche credo con orgoglio per la città che gliela conferisce, perché è, la nostra, una città importante.

È un simbolo perché diamo un segnale anche noi – non siamo i primi a dargliela – ma anche noi credo diamo un segnale all'esterno della comunità modenese all'Italia, al Paese, forse anche fuori da questo Paese, alle altre città, alle altre istituzioni, in cui diciamo, scriviamo, affermiamo che per questi motivi (quelli detti dal Sindaco) questa signora è cittadina anche di questa città.

Non una città qualunque, con rispetto di tutti gli altri 8.500 Comuni, ma una città che con i fatti – ci verrebbe da dire – di cui è causa c'entra non poco. Come è richiamato in delibera, questa città ha scelto di contribuire con la Resistenza (e ha avuto la medaglia) con altri soggetti, gli alleati e altri.

Io non voglio fare chi è più bravo e più forte, comunque ha scelto una grande parte della comunità modenese nel '45 di lottare nuovamente per alcuni valori, la democrazia e la libertà che erano stati cancellati da un regime.

Perché prima di arrivare a queste famigerate leggi razziali, un regime in Italia – anche altri all'estero, io sono italiano e per ora mi concentro su questo – aveva cancellato il diritto di ritrovarsi, il diritto di avere un sindacato libero, il diritto di appartenere a un'associazione, il diritto di esprimere un'opinione; e poi, via in crescendo, il diritto o il dovere di appartenere, per avere un diritto, a solo una razza, quella eletta.

Ora, se questa città – ribadisco, con l'aiuto anche di altri soggetti, di altre persone che non erano neanche di questo Paese – ha voluto riaffermare questi principi, è bello e naturale che voglia ribadirli, ahimè, perché non penso che chi nel '45 e dintorni aveva contribuito a far ritornare la democrazia e la libertà in Italia pensasse che, da lì ad alcuni decenni, ritornasse in voga il tema della razza, il tema della discriminazione, della minaccia per.

Anche in questo Paese, perché qui – lo ricordiamo con molta pacatezza – questa persona, senatrice Liliana Segre, non è stata aggredita da uno, due, tre, non importa quanti, sono un numero significativo che è un segnale preoccupante.

È un segnale che, fino a qualche anno fa, nessuno si sarebbe immaginato potesse ripetersi ed è giusto che il Paese, rappresentato anche dalle comunità locali, anche dalle città che sono istituzioni e comunità di persone, dia un segnale "noi siamo con te", "noi non ci stiamo". Per quanto uno possa dire "non è poi così preoccupante, non siamo razzisti, stiamo tranquilli", forse sì, forse no, ma c'è il principio di precauzione.

Noi, che abbiamo scelto nel '45 di lottare per la democrazia e la libertà, vogliamo che questi principi che oggi vengono messi in discussione da qualche decina, qualche centinaio – sul web e

non solo – di persone che scrivono, dileggiano, minacciano, insultano, richiamano a cose che fanno accapponare la pelle, noi non ci stiamo e riaffermiamo "con te". Bene, con te, senatrice Liliana Segre.

Noi partiamo dalla Costituzione repubblicana che proietta un altro film: è finita l'epoca del non si può fare il sindacato, non si può fare associazione, non ci si può ritrovare liberamente, non si può scrivere sui giornali liberamente – anzi, basta un solo giornale. È anche finita, ovviamente, l'epoca della discriminazione su base razziale.

C'è una nuova stagione, 1948, che è quella dei diritti individuali delle persone che possono associarsi, che possono fare un giornale, che possono liberamente esercitare la professione di avvocato anche senza essere iscritti a un determinato partito o possono fare i professori universitari. Addirittura possono essere anche liberi di credere o non credere in qualche religione, addirittura possono anche appartenere a una razza non eletta, cioè possono avere pari dignità.

Noi ripartiamo da questa storia repubblicana che ha scritto la Costituzione nel '48, riaffermando tanti altri valori e principi che tutti qua condividiamo sicuramente per riaffermare "siamo con te, diventa anche tu, senatrice Liliana Segre, appartenente alla nostra comunità".

L'esempio è per l'esterno, qualcun altro sicuramente ci seguirà; non credo che sia una strumentalizzazione, sia importante in momenti storici dedicati e lo sono, forse per il nostro peso un po' meno, ma vediamo sicuramente che in altri posti d'Europa il problema è anche più delicato e più forte.

Quindi, anche noi da italiani possiamo contribuire in questo, cioè nel riaffermare alcuni principi che tutti consideriamo scontati – forse troppo – e inamovibili, intoccabili, che forse non tutti i nostri connazionali ritengono ancora tali.

Allora c'è anche il messaggio ovviamente per la nostra comunità locale, perché se credo e spero la senatrice Liliana Segre sarà onorata di essere cittadina da oggi anche modenese, sicuramente io e la nostra comunità locale sarà onorata di avere la senatrice Segre come nuova formale concittadina perché è un esempio soprattutto per i più giovani, per i più giovani di me di sicuro, che potrebbero essere i miei figli.

Cioè, fa parte della nostra comunità una persona che ha avuto dei problemi recenti che sono inspiegabili per un uomo e una persona di buon senso, che ha avuto una storia incredibile e terribile in giovane età; che, però, mantiene una sua capacità di essere portatrice di pace, di valori di uguaglianza e di tolleranza che le vengono messi invece in discussione e di essere, appunto, un'ambasciatrice di questo.

Per questo motivo, il mio Gruppo sostiene questa delibera, vota ovviamente sì e siamo orgogliosi che ci sia, tra pochi minuti, una nuova concittadina di questa caratura che appartiene alla città di Modena”.

La consigliera SCARPA: “Innanzitutto voglio dire che anche noi, come Sinistra per Modena, siamo assolutamente emozionati e orgogliosi di poter votare questa delibera per conferire la cittadinanza onoraria a Liliana Segre, alla senatrice Segre.

Liliana Segre è stata una delle tantissime vittime del nazifascismo, ha vissuto sulla sua pelle gli orrori del nazifascismo; è stata costretta, come si diceva bene prima, ad abbandonare la sua vita e i suoi affetti da piccolissima ed è stata tra i pochissimi bambini italiani sopravvissuti agli orrori di Auschwitz.

Durante la sua vita si è spesa tantissimo per raccontare, soprattutto alle generazioni più giovani e alle nuove generazioni tra cui anche la mia, gli orrori del nazifascismo, e con il suo impegno in termini di testimonianza è stata veramente una figura straordinaria per la storia del nostro Paese.

Come abbiamo detto dello scorso Consiglio e come è stato detto anche dagli interventi che mi hanno preceduto, nel nostro Paese c'è purtroppo ancora un grave problema di discriminazione, di razzismo e di odio; ancora troppe persone sono discriminate per il Paese da cui provengono, per il colore della pelle, per la loro identità di genere o per il loro orientamento sessuale o per la loro fede.

Ecco, nel nostro Paese sembra essere normale – lo si diceva prima – che negli stadi alle partite di calcio dei giocatori vengano discriminati per il colore della pelle o che in una scuola elementare i genitori si lamentino perché gli insegnanti mettono in campo delle iniziative rivolte a promuovere l'accettazione delle diversità e la solidarietà.

O ancora, purtroppo, sembra essere normale quello che è accaduto qualche giorno fa a Sondrio e, cioè, che davanti alla tragedia della morte di un figlio e alle grida disperate di una madre siano stati fatti degli insulti razzisti terribili davanti a questa persona.

Ecco, io credo che questo sia gravissimo e credo che nel nostro Paese sia ancora più grave che partiti di stampo neofascista e neonazista continuino a potersi organizzare, continuano a potersi presentare alle elezioni, continuano a poter occupare spazi per manifestare.

Ecco, dobbiamo ribadirlo come istituzioni con forza che il Fascismo non è un'opinione ma un crimine e come tale va combattuto; va combattuto con le armi delle leggi e attraverso la cultura, va combattuto applicando pienamente la nostra bellissima Costituzione repubblicana che si citava prima.

Ecco, serve fare informazione ancora di più attraverso tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, serve fare sensibilizzazione tra le generazioni più giovani come la nostra e serve soprattutto stare tra i più giovani e portare avanti una cultura che miri a sensibilizzare la solidarietà, l'accettazione delle diversità.

Ed ecco, credo che quest'atto, l'atto della cittadinanza onoraria, sia soprattutto anche questo: la possibilità di dire all'esterno e all'interno i nostri concittadini che la nostra comunità è prima di tutto una comunità democratica e antifascista e che è orgogliosa di esserlo.

Quindi, questa vuole essere chiaramente una dichiarazione di voto. Come Sinistra per Modena voteremo chiaramente sì a questa delibera e siamo orgogliosi di avere fra poco, appunto, una nuova cittadina tra di noi”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4539, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risulta assente il consigliere Baldini.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini e Santoro.

**7 - CONSIGLIO - Delibera N. 85/2019**  
**Proposta n. 4353/2019**

**Oggetto: REGOLAMENTO PER L'ESECUZIONE DI LAVORI DI SCAVO E RIPRISTINO NELLE AREE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO DEL TERRITORIO COMUNALE - APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata nelle Sedute della Commissione SETA del 13 e 17 dicembre, ce la presenta l’assessore Bosi. Prego”.

L’assessore BOSI: “Grazie, Presidente. Cercherò di essere molto rapido, ma abbiamo questa delibera, ha già fatto due passaggi in Commissione.

Voi sapete che il Comune di Modena dal 2013 in avanti si è dotato di un disciplinare per l’esecuzione dei lavori di scavo e ripristino nelle aree pubbliche e di uso pubblico del territorio comunale, ma questo disciplinare non fungeva da vero e proprio regolamento, non aveva le caratteristiche di un regolamento, a differenza, invece, di quello che nel corso degli anni altri Comuni si sono dotati.

Allora, negli anni successivi l’approvazione del disciplinare – lo stesso – è stata riproposta e la validità del disciplinare è stata prorogata anno dopo anno anche per il 2019; però, nel 2019, gli Uffici, l’Ufficio Scavi in particolar modo (e ringrazio Vincenzo D’Orlandi che è qui insieme a me), hanno lavorato sulla costruzione di un vero e proprio regolamento.

Quindi, hanno predisposto un regolamento specifico per le attività di scavo su suolo pubblico o di uso pubblico che persegue fundamentalmente cinque finalità molto importanti.

La prima è creare le condizioni per implementare un vero e proprio catasto comunale dei sottoservizi, perché noi avremo un feedback di ogni intervento che verrà fatto e, mettendo insieme tutti questi pezzi di puzzle, avremo esattamente una sorta di catasto comunale dei sottoservizi.

Migliorare la qualità del suolo stradale interessato dai lavori di scavo, fundamentalmente perché una novità introdotta dal regolamento rispetto al disciplinare è che non saranno più i privati, a seguito del lavoro di scavo, a fare il ripristino, ma saremo noi come pubblico a andare a ripristinare l’area scavata.

Questo determinerà anche di garantire maggiore sicurezza ai fruitori dell’ambiente stradale perché abbiamo, ovviamente, il know how per poterlo fare.

E ottimizzare i tempi di rilascio delle concessioni anche grazie a un software su cui stiamo lavorando per rafforzare le azioni di controllo sulle attività di scavo in itinere e nel post intervento.

Il tutto attraverso una vera e propria autorizzazione che verrà richiesta e, quindi, rilasciata dall’Amministrazione che permetterà di costruire un dialogo, attraverso anche la nascita di un diritto di segreteria che comunque verrà utilizzato dall’Amministrazione per rifare il manto stradale. Quindi, il privato sarà sgravato dell’equivalente di quello che era a suo carico per ripristinare.

Questo regolamento entrerà in vigore il 1° marzo 2020 e, quindi, fino al 29 febbraio – perché è un anno bisestile – sarà ancora in vigore invece il disciplinare”.

Per dichiarazione di voto interviene:

il consigliere MANICARDI: “Su questa delibera riteniamo che sia molto importante perché va a disciplinare e regolamentare, come diceva l’Assessora nella sua presentazione, una materia importante che riguarda, appunto, l’ambiente in cui viviamo e i nostri suoli come quella degli scavi.

Quindi, per farla breve essendo una dichiarazione di voto, ritenendo appunto positivi tutti gli elementi che vanno a corredare la delibera in merito a questo regolamento e considerando anche le intenzioni che si pone, il nostro Gruppo voterà in maniera favorevole”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n 4353, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini e Giacobazzi.

**8 - CONSIGLIO - Delibera N. 86/2019**  
**Proposta n. 4474/2019**

**Oggetto: RINNOVO AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE ALL'AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA - ACER MODENA DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI MODENA - APPROVAZIONE SPECIFICAZIONI AL CONTRATTO DI SERVIZIO**

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata dalle Commissioni congiunte SETA e Servizi nelle Sedute del 13 e 17 dicembre. La parola all’assessore Vandelli che ci presenta la delibera, prego”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. La delibera è stata presentata e illustrata dai dirigenti e dai responsabili sia delle Politiche abitative che delle Politiche sociali in Commissione, e la presenza di due strutture già spiega l’intersectorialità di questa delibera che presento, in quanto poi la delega sul tema del raccordo con ACER è in capo alle Politiche abitative.

Il contratto di ACER è un contratto che è in corso, che è stato prorogato in via tecnica all’inizio del 2019 per consentire poi di sviluppare compiutamente questa delibera con la nuova Giunta. Le fonti normative, il quadro è stato ampiamente illustrato; qui proviamo a ripercorrere solo alcune tappe e per spiegare come nasce questo contratto di servizio.

Intanto, il quadro di riferimento è un tavolo provinciale che è quello delle Politiche abitative, che ha il compito, secondo appunto i riferimenti normativi, in particolare la legge regionale 24 del 2001, di definire una cornice quadro; una cornice, quindi, che definisce per tutti i Comuni della provincia quelli che sono gli elementi principali poi per la formulazione del contratto di servizio.

Un contratto che dura cinque anni e che, quindi, è stato deliberato dall’ultima Giunta Pighi nel 2013 e che scadeva il 31/12 del 2018; quindi, il rinnovo parte dal 1° gennaio 2019 sino al 31 dicembre del 2024, 5 anni. La proroga è disciplinata dalla stessa delibera che prevede il passaggio in Consiglio comunale per il rinnovo del contratto di servizio.

Che cosa è stato fatto nella precedente consiliatura? Il tavolo provinciale ha comunque valutato sì di rinnovare il contratto, ma di andare alla specificazione di alcuni elementi in quanto il contratto aveva alcuni elementi che erano meritevoli e necessitavano di approfondimento.

In particolare, ovviamente, c’è il tema del quadro normativo che è cambiato e c’è tutto il tema della digitalizzazione e del Codice digitale della Pubblica Amministrazione; c’è il tema del Codice dei contratti, del bilancio armonizzato e il tema della privacy che, quindi, vede un primo allineamento.

Poi, come abbiamo già provato a illustrare seppure brevemente, la necessità di specificare alcuni elementi del contratto; in particolare, il tavolo provinciale ha sviluppato alcune riflessioni che si sono poi tradotte in un addendum sul tema della condivisione dei dati e delle informazioni sul monitoraggio con cadenza trimestrale sugli alloggi sfitti, sugli interventi, sulle tempistiche; la definizione dei flussi informativi.



Poi, ovviamente, per quanto ci riguarda tra ACER e il Comune di Modena, il potenziamento delle attività di verifica e il potenziamento delle azioni di recupero crediti. Quindi, stabilito questo addendum che è stato approvato da tutto il tavolo provinciale, ogni Comune poi ha proceduto in tempi diversi al rinnovo del contratto.

ACER gestisce per il Comune di Modena circa il 50% dell'intero patrimonio pubblico ERP, edilizia residenziale pubblica, il Comune di Modena gestisce attraverso ACER 2.527 alloggi; e, quindi, è un pacchetto importante del patrimonio.

E per lavorare insieme ad ACER è istituito un tavolo intersettoriale dentro al Comune di Modena formato dai dirigenti, da loro delegati, delle Risorse finanziarie (c'è il tema, appunto, della relazione economico-finanziaria, l'armonizzazione dei bilanci); dal Settore o Servizio Patrimonio, perché i beni sono di proprietà del Comune di Modena e, quindi, il Servizio Patrimonio è chiamato anche laddove si decida attraverso una procedura che vede sempre l'avallo del tavolo provinciale sull'alienazione.

Il Servizio delle Politiche abitative e il Servizio sociale, proprio perché, oltre alla parte hardware, cioè la gestione fisica degli alloggi, poi c'è tutto il tema dell'assegnazione, della gestione dei cambi appartamento laddove le condizioni familiari si modificano sia in accrescimento – la nascita di figli – o in caso di riduzione del nucleo familiare, quindi la necessità di alloggi più piccoli.

Così anche tutta la gestione delle dismissioni dagli alloggi, sia in caso di perdita dei requisiti soggettivi per rimanere o in caso di inadempimenti agli obblighi. E, quindi, c'è tutta questa parte, diciamo di più la parte software gestionale, che è in capo ai Servizi sociali.

Quindi, questo è quello che si propone, di procedere al rinnovo introducendo l'addendum e anche già indicando un impegno preciso da parte del Comune di Modena di voler avviare, all'interno del percorso che dovrà essere sempre dentro al tavolo provinciale, un percorso per strutturare il nuovo contratto di servizio che, come dicevo, dovrà essere approvato entro il 31 dicembre del 2024.

Un nuovo contratto che sempre di più si allontani da un approccio di mera convenzione che nasce – l'abbiamo visto abbastanza bene, almeno ho provato a spiegarlo – da una logica inversa. Cioè, il patrimonio fino agli anni 2000 (prima degli anni 2000) era patrimonio di IACP, un istituto autonomo, ed è diventato in modo abbastanza recente di proprietà pubblica; quindi, c'era una sorta di inversione.

Sempre di più, invece, dobbiamo strutturare questo contratto come un vero contratto di servizio, quindi con tutte quelle modalità più formali, più definite, più tassative di contratto di servizio che è proprio laddove vi sia un soggetto terzo, seppur in house, che gestisce il patrimonio pubblico.

Quindi, la proposta è quella di procedere al rinnovo del contratto così anche in coerenza e in continuità con quanto deciso dal tavolo provinciale delle Politiche abitative; di impegnare da subito le strutture, come dicevo prima, il gruppo di lavoro intersettoriale per dare un contributo significativo.

Ripeto, il Comune di Modena sicuramente, insieme a quello di Carpi, Sassuolo, sono i tre grandi complessi che hanno un patrimonio più importante all'interno della provincia di Modena; quindi, il Comune di Modena quasi il 50% dell'intero patrimonio.

Ovviamente al Comune di Modena, che peraltro funge anche da supporto tecnico e amministrativo del tavolo provinciale, il compito di essere promotore di uno studio, di una valutazione per definire il nuovo accordo quadro”.

Per dichiarazione di voto intervengono:

il consigliere GIORDANI: “Allora, come Movimento noi voteremo per l’astensione.

Non che non siamo a favore, anzi, ci fa piacere che l’Amministrazione metta mano a tutto ciò, come ci è stato spiegato anche in Commissione, però vorremmo evitare di fare dei passi un po’ azzardati e vorremmo capire bene la materia in tutte le sue parti, essendo una parte molto voluminosa dell’Amministrazione comunale.

E vorremmo anche evitare di fare quello che è successo nella Commissione del 14 novembre in cui si è dibattuto per una tramoggia relativamente a una delibera dei mulini e, proprio per evitare una situazione del genere, vorremmo capire bene in dettaglio tutta la situazione dell’ACER. Pertanto, voteremo astensione”.

Il consigliere REGGIANI: “Sì, allora, la proposta di approvazione della concessione con ACER per la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica con l’introduzione dell’addendum, a nostro avviso, è una cosa molto positiva perché, come diceva l’assessora Vandelli prima, punta il suo focus su alcuni punti fondamentali per la gestione delle politiche abitative che non sono solo tecnici, ma sono punti che aiuteranno sicuramente a migliorare e rendere più equa la gestione delle politiche abitative.

In particolare, alcuni dei punti richiamati dell’Assessora sono quelli della verifica dei requisiti e il controllo delle morosità, che non significa soltanto una preoccupazione economica, ma significa andare a cercare di garantire i diritti anche delle liste di attesa, cioè delle persone che stanno aspettando la casa rispetto a coloro che la occupano in modo non più legittimo.

Così come, invece, le osservazioni e il miglioramento del monitoraggio sullo stato del patrimonio significa dare qualità all’abitare e, quindi, dare qualità a quelle politiche che sono di inclusione e di sostegno a quelle famiglie che partono svantaggiate per mere questioni economiche rispetto al resto della società.

Per cui, questa introduzione dell’addendum e questa dichiarazione di intenti di andare a rinnovare entro la scadenza in modo molto più puntuale e preciso la nuova concessione non può che trovarci favorevoli nel nostro voto”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4474, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 10: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Giacobazzi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 8: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Giacobazzi.

**9 - CONSIGLIO - Delibera N. 87/2019**  
**Proposta n. 4250/2019**

**Oggetto: PROROGA DEL DIRITTO DI SUPERFICIE A FAVORE DELLA "COOPERATIVA COLOMBOFILA MODENA CENTRO EST - SOC. COOP. A R.L.", SULL'IMMOBILE SITO IN VIA SALVO D'ACQUISTO**

Il PRESIDENTE: “Come abbiamo già detto la volta scorsa, la delibera è stata licenziata dalla Commissione nella Seduta del 9 dicembre.

Quello che è successo in questi giorni e che sta tuttora succedendo: è stato ritirato l'emendamento presentato la settimana scorsa; è stato presentato un altro che è stato ulteriormente ritirato; adesso ne è stato depositato un terzo che è in attesa del parere tecnico.

Prima di dare la parola alla prima firmataria, la consigliera Santoro, della nuova versione dell'emendamento – ovviamente non ripresentiamo la delibera, è stata presentata la volta scorsa – ricordo che la volta scorsa alcuni Consiglieri erano già intervenuti.

Sperando che nessuno abusi della mia disponibilità azzererei il dibattito, tenuto anche conto, appunto, che comunque uno potrebbe intervenire sul nuovo oggetto che è l'emendamento. Quindi, ribadisco, chiedendo a chi è già intervenuto comunque di non abusare della disponibilità, anche quelli che sono già intervenuti possono intervenire.

La parola alla consigliera Santoro per la presentazione, ovviamente, solo dell'ultima versione dell'emendamento”.

La consigliera SANTORO: “Grazie, Presidente. Allora, si modifichi il testo come segue.

Dato atto che:

il Collegio dei periti del Servizio Patrimonio e Tributi ha quantificato in una cifra di 15.750, anziché ovviamente i 23.715, il corrispettivo dovuto alla Cooperativa Colombofila Modena Centro Est, società cooperativa a r.l., per la proroga ventennale anziché trentennale, delibera:

di prorogare per ulteriori 20 anziché 30 anni, con decorrenza dal 1° gennaio 2020 e fino al 31/12 ovviamente 2039 anziché '49;

di dare atto che il corrispettivo di proroga è stabilito dal competente organo tecnico in 15.750 anziché 23.715;

di accertare di introitare la somma, ovviamente 15.750. La prima rata diventa 1.575 anziché 1581, al capitolo 4450... eccetera, "Alienazioni di diritti reali, imputandola per esigibilità sul bilancio 2019 da incassarsi entro 30 giorni dall'esecutività della presente deliberazione. La seconda rata di 1.585 al capitolo 4450, "Alienazioni di diritti reali", imputandola per esigibilità sul bilancio 2020 da incassarsi entro il 30 novembre 2020, data entro la quale dovrà altresì essere rogato l'atto di proroga. Il restante importo di 12.600, anziché 20.553, da corrispondere in 8 anziché 13 rate biennali, ciascuna di 1.575 anziché 1581, a partire dall'anno 2022 al capitolo 4439;

di dare atto che per gli anni dal 2022 al 2039 anziché '49 le risorse accertate verranno previste nei bilanci pluriennali di competenza;

di dare atto che lo schema di concessione allegato verrà conseguentemente modificato con determinazioni dirigenziali”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Invece io una breve sospensione la devo chiedere per un esame dell'emendamento ora giunto nella versione definitiva. La più breve possibile, Presidente, promesso”.

Il PRESIDENTE: “Cinque minuti di sospensione”.

*...breve pausa...*

Il PRESIDENTE: “Riprendiamo la discussione della delibera in oggetto che avevamo momentaneamente sospeso.

Per precisione amministrativa cito il Protocollo generale dell'emendamento depositato che è il numero 379.071, depositato in data odierna, che ci ha già presentato la consigliera Santoro e firmato anche dei consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, De Maio e della consigliera Rossini del Gruppo Popolo della Famiglia-Fratelli d'Italia.

L'emendamento è già stato presentato, quindi non lo facciamo ripresentare; dico che, nel frattempo, ha ricevuto il parere di regolarità sia tecnica che contabile. Come accennato prima, anche chi fosse intervenuto la volta scorsa può reintervenire oggi”.

Il consigliere STELLA: “Prima di esprimermi sull'emendamento, perché questo è il senso del mio intervento, mi corre l'obbligo di porre una questione di metodo ai Consiglieri delle minoranze, perché ho notato che ultimamente hanno adottato un sistema di proporre emendamenti o controproposizioni last minute. E questo, a mio parere, è un agire che non può essere efficace e risulta più che altro tutt'altro che costruttivo.

Se poi rammento le animate proteste delle minoranze che, in diverse occasioni, hanno lamentato le difficoltà a valutare materiali, Ordini del Giorno o testi di delibere perché resi disponibili con troppo poco margine di tempo per essere compresi, assimilati e discussi, questo agire si traduce in un controsenso.

Per fare esempi recenti, mi riferisco alla controproposizione in favore della cittadinanza onoraria di Liliana Segre, presentata dalla Lega giovedì scorso a poche ore dalla discussione del testo depositato dalla maggioranza ben cinque settimane prima, dove si poteva avere tutto il tempo per

ragionare tutti insieme, maggioranza e minoranza, per cercare di fare sintesi e redigere un unico Ordine del Giorno condiviso e magari da approvare all'unanimità.

Stesso metodo adottato anche per la mozione sulla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, dove la consigliera Rossini propone un testo di pari oggetto all'Ordine del Giorno della maggioranza che ha presentato tre settimane prima. Fatto salvo poi il reale contenuto che, a nostro parere come Sinistra per Modena, è irricevibile, ma su questo ritornerò successivamente.

Per cui la domanda è: che bisogno c'è di depositare mozioni e proposte politiche di pari intenti anziché condividere e ragionare su un'unica base, la prima che viene depositata, con l'obiettivo di arrivare a comporre e votare un testo all'unanimità? La politica è anche l'arte della mediazione e della diplomazia, non solo quella della contrapposizione ideologica a prescindere.

Venendo all'emendamento sulla delibera per il rinnovo della convenzione della società Colombofili, io penso che ogni opinione sia rispettabile, ma credo che lo scorso Consiglio abbiamo assistito ad uno spettacolo al tempo stesso surreale e dannoso, che ha visto l'interruzione delle attività del Consiglio comunale per circa due ore di orologio a causa della sospensione per la presentazione di un emendamento in corso di Seduta alla delibera in oggetto da parte di tutti i Gruppi della minoranza.

Surreale e dannoso non è, ovviamente, il fatto che le minoranze volessero legittimamente presentare quell'emendamento alla delibera in oggetto, ma è tutto il tempo che il Consiglio è stato costretto ad attendere per arrivare all'elefante che ha partorito un topolino: circa due ore per formalizzare la richiesta di sostituire le parole "30 anni" con le parole "20 anni".

Surreale per l'attesa di tutto quel tempo per comporre un emendamento di due parole; dannoso perché, a causa di tale ritardo, si è dovuta far slittare alla data odierna la discussione di altri importanti Ordini del Giorno calendarizzati come, ad esempio, quello sul ventennale della Giornata per la violenza sulle donne. Oltre al danno c'è stata pure la beffa, e abbiamo avuto la dimostrazione plastica oggi, dal momento che l'emendamento allora comunque necessitava anche del parere contabile.

Insomma, un vero capolavoro per proporre un termine temporale più breve rispetto a quello proposto in delibera, chiaramente illustrato in Commissione, ma per il quale le minoranze non avevano sollevato e presentato eccezione alcuna.

Ricordo che il termine di 30 anni non deriva da una scelta arbitraria dell'Amministrazione, bensì da una richiesta specifica – presumo ragionata e motivata – presentata dall'associazione stessa; società che si è sempre distinta per la correttezza del suo operato e non ha mai creato problemi o danni al Comune.

Ricordo, inoltre, nel caso non sussistessero più le condizioni per concludere il periodo trentennale che si intende sottoscrivere, esistono clausole che consentono e prevedono per entrambe le parti la possibilità di interrompere anticipatamente il rapporto. Per cui, stiamo parlando di un falso problema, se non del nulla, che, però, ha fatto perdere a tutti una settimana di tempo.

Se l'intento, invece, è quello di aprire una discussione più ampia e generale sull'opportunità che il Comune possa sottoscrivere accordi con le associazioni per periodi molto lunghi, questo è un altro discorso sul quale credo siamo tutti disposti ad aprire un dibattito politico e di opportunità; ma non credo sia giusto e corretto oggi porre il tema solo e con il solo effetto di sfavorire e mettere

ingiustamente in cattiva luce questa associazione.

Pertanto, Sinistra per Modena voterà a favore della delibera nella sua versione principale e voterà contrariamente, negativamente a questo emendamento”.

Il consigliere ROSSINI: “Consigliere Stella, io capisco che lei vorrebbe vedere le opposizioni sempre zitte, però, purtroppo, non sarà così; quindi si dovrà preparare a sentirci parlare e a sentire e a vedere fare opposizione a modo nostro, non a modo suo. Ci siamo?

Seconda cosa, Conferenza Capigruppo. Noi, in Conferenza Capigruppo, abbiamo dibattuto sulla modalità di presentazione delle mozioni all’ultimo momento e degli emendamenti all’ultimo momento da parte della maggioranza e si è stabilito che si sarebbe evitata, ove possibile, questa modalità.

Questo si era concordato, quindi così stiamo cercando di fare anche noi opposizioni. Non mi dica che la maggioranza non presenta mozioni o emendamenti all’ultimo momento perché questo non è vero.

Quindi, cerchiamo di non cadere in queste affermazioni assolutamente gratuite e che hanno l’unica finalità di mettere il bavaglio alle opposizioni alla faccia della democrazia, dell’antifascismo e di tutte le belle favole che ci siamo raccontati fino a poco fa. Fine della polemica.

Entriamo nel merito della questione. Dunque, io credo che la cooperativa Colombofili abbia confuso il rinnovo con la proroga, perché nel regolamento del diritto di superficie è previsto un automatismo trentennale nel caso di rinnovo della convenzione; nel caso, invece, della proroga, l’articolo 10.7 prevede che la proroga può essere accordata per un periodo di norma di 20 anni sulla base di richieste motivate dalla necessità di realizzare investimenti per il mantenimento degli immobili, salvo deroghe espresse per motivate ragioni.

Quindi, direi che l’emendamento che è stato presentato è assolutamente in linea con l’articolo 10.7 del regolamento sul diritto di superficie e aggiungo – e su questo la seguo, consigliere Stella – rivediamo queste concessioni perché la proroga, in realtà, non ha un gran fondamento.

Nel senso che quando noi parliamo "richieste motivate dalla necessità di realizzare investimenti per il mantenimento degli immobili", in realtà, qui non ci sono investimenti per il mantenimento degli immobili, ma solamente la manutenzione ordinaria e straordinaria e la rimozione di una roba di legno che penso sia una roba abbastanza irrilevante.

Quindi, direi che l’emendamento è assolutamente ragionevole. Il tempo che abbiamo impiegato l’altra volta è stato perché è stata fatta una serie di considerazioni perché la durata andava ad impattare sul corrispettivo e, quindi, abbiamo impiegato un po’ più di tempo per questo motivo.

Per cui veramente, cioè, se vogliamo fare un’opposizione e confrontarci in maniera serena bene, questi interventi sono veramente poco opportuni. Comunque, Fratelli d’Italia-Popolo della Famiglia esprimerà voto favorevole all’emendamento”.

La consigliera AIME: “Devo dire che non avrei mai immaginato che sollevare qualche dubbio su questa delibera portasse a un tale dispendio di tempo ma anche a una condivisione di tanti pensieri.

Io voglio ricordare, cioè, i dubbi che avevo sollevato. Il dubbio era rispetto a una modalità, che poi è garantita da delle regole e dalle leggi nostre comunali, che mira, da un lato, a garantire la possibilità per l’associazione, la cooperativa – in questo caso parliamo di una cooperativa – di fare un investimento che non è soltanto un investimento economico chiaramente, ma è anche un investimento di progetto, che cosa voglia andare a fare in quello spazio e ho un tempo per realizzarlo. E questo ci sta.

Dall’altro, io avevo sollevato delle perplessità rispetto a un tempo, il nostro, dov’è tutto talmente velocizzato, è un mondo che sta talmente cambiando che ho ritenuto e ritengo anche che alcune regole che ci eravamo dati magari anche solo dieci anni fa forse sono da aggiornare, non valgono più, non sono più così utili in questo tempo nostro dove le cose cambiano.

Avevo sollevato la questione dei 30 anni dicendo ma fra 30 anni – e torno a dire – ci saranno ancora i colombi? Ci sarà la Colombofila? Magari le cose cambieranno, forse è meglio che il Comune si tenga le mani libere magari per andare a progettare qualche cos’altro, per rientrare in possesso di quel bene.

Devo dire che nel mio ragionamento non c’era "anziché 30, 20", ecco, come poi alla fine è venuto fuori questo emendamento; devo anche confessare che non conoscevo talmente bene il regolamento quando ho sollevato queste perplessità – che sono generali e che ho ancora e che confermo e ribadisco anche oggi – che comunque si dovesse rinnovare per vent’anni.

Che è un tempo lunghissimo, eh? Qua se noi parliamo dei tempi più brevi che consentano di vedere, di valutare effettivamente quali sono gli andamenti, i cambiamenti che avvengono sul territorio, quali sono le nuove necessità, i bisogni, le nuove realtà, non è che cambia tanto da 30 a 20. Anche 20 è una generazione, è un tempo che è lunghissimo.

Quindi, il discorso per venire alla mia posizione sull’emendamento e come anche dichiarazione di voto, sull’emendamento io non mi sento di votare a favore perché comunque non corrisponde anche questo calo di soli 10 anni, non fuga i dubbi che io ho manifestato e che torno a manifestare anche oggi. Quindi, di per sé, non cambia veramente niente. Per cui, io sull’emendamento anticipo che il mio voto sarà contrario.

Per quanto riguarda la delibera, fermo restando mi ricollego anche a quello che dicevano i colleghi Stella poi ripreso anche da Elisa Rossini, anche io credo che sia il tempo giusto per fare una ricognizione seria, ampia, approfondita degli spazi, delle modalità, cioè, e davvero cominciare a ragionare in un’ottica anche diversa.

E anche a chiedersi quello che stiamo facendo che avevamo deciso è ancora giusto? È ancora appropriato? Magari stiamo sbagliando qualcosa, perché il dubbio ci deve sempre accompagnare, altrimenti non si riesce a governare bene senza dubbi; nessun processo viene governato bene da persone che non hanno mai dei dubbi.

E, allora, veniamo alla delibera e al rinnovo, e sul rinnovo io anticipo il mio voto che non sarà favorevole ma sarà di astensione, vuole essere un’astensione che vuole significare una sollecitazione. Ecco, una sollecitazione anche all’Assessore competente che c’è qua oggi, davvero di aprire un ragionamento, se possibile anche un tavolo condiviso, allargato, un approfondimento su



questo tema che è davvero molto, molto importante.

Perché, ricordiamolo, comunque che dalla cooperativa all'associazione di promozione sociale o di volontariato stiamo parlando di realtà che sono davvero una parte viva vitale, importante e significativa della nostra città. Modena ha il triplo di associazioni rispetto a Bologna per dire, che è molto più grande: vuol dire che qua c'è molto movimento in questo campo, che le persone ci credono, ed è giusto che siano date delle risposte il più precise e funzionali possibili al benessere della città".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Quando abbiamo parlato della proroga da passare a 30 anni a 20 anni è perché abbiamo fatto riferimento al regolamento comunale in essere che al punto 10.7, quello che richiamava prima la collega Rossini, porta la dicitura: "La proroga può essere accordata per un periodo di norma di 20 anni".

Dice di norma di 20 anni, non abbiamo voluto forzare troppo la mano. Per me, sono d'accordo con lei, 20 anni sono un tempo lunghissimo, 30 anni sono un tempo infinito dove, ahimè, io sicuramente non ci sarò più.

Non ho niente contro i piccioni, niente contro la Colombofila o la Colombofila modenese, tanto per intenderci, è una questione semplicemente che qua stiamo parlando di gestione dei beni comunali; beni comunali che sono dei modenesi. Benissimo, niente vieta di fare delle proroghe più brevi e di prorogarle per altre venti volte perché nessuno vieta questo, come succede in qualunque attività commerciale.

E di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di un capannone, hanno avuto per 30 anni; gli è stato dato il diritto di superficie per 30 anni perché dovevano costruire un capannone. Hanno costruito il capannone, c'è dentro un bar che immagino che le rendite del bar vadano alla Colombofila perché il bar per essere lì situato deve aver avuto il permesso e la concessione del Comune per essere affittato. Un bar che è, fra l'altro, l'unico bar del Parco della Repubblica, è anche il bar estivo del Parco della Repubblica.

Col fatto che loro poi abbiano chiesto 30 anni potevano chiederne anche 150; sta poi al Consiglio comunale valutare l'opportunità di legare un bene comunale – perché di un bene comunale si tratta – per tanti anni.

Quello che, infine, è il nostro obiettivo, come diceva poi la consigliera Aime, è semplicemente quello che andremo a verificare quelle che sono le concessioni in essere del Comune di Modena. Questo qua è solo il primo caso che abbiamo affrontato, ci abbiamo messo un pochino più di tempo.

Ci abbiamo messo un pochino più di tempo forse per l'inesperienza, forse anche perché i documenti ce li dobbiamo andare a cercare e, essendo all'opposizione, non abbiamo chi ce li mette già proposti e informati sul tavolo.

E, quindi, quello dei 20 anni è quello che era trascritto nell'articolo 10.7 e non troviamo niente di disdicevole; lo troviamo, anzi, personalmente ancora un tempo assolutamente lunghissimo".

Il consigliere CIRELLI: “Una manciata di secondi, un po’ come tema politico e un po’ anche come tema di metodo. Noi abbiamo – è stato detto poc’anzi – un patrimonio nella nostra città che è rappresentato da tutte quelle che sono le associazioni che tengono vivo il nostro territorio; abbiamo parlato e temo che parleremo ancora per parecchio tempo sul discorso della sicurezza.

Il lavoro prezioso che fanno queste associazioni sui territori noi non lo vediamo, ce ne accorgiamo solo quando non ci sono; nel momento in cui come Amministrazione ci avviciniamo e andiamo a rinnovare dei diritti di superficie o operazioni analoghe, noi non possiamo dimenticare questo aspetto.

Quindi, io non mi soffermo tanto sulla parte normativa, contrattualistica. Io credo che nel momento in cui un’associazione decide di rimanere su quel territorio e mentre fa le cose per le quali ha particolare sensibilità – perché poi c’è chi fa bocce, c’è chi lavora coi piccioni, c’è chi fa altre attività – crea una situazione di controllo, di vivibilità, di socializzazione sul territorio che diventa preziosissima e le centinaia e centinaia di associazioni che ci sono sul territorio fanno questo mestiere.

Nel momento in cui questa associazione chiede ed entra in relazione con l’Amministrazione chiedendo una quantità di anni (in questo caso sono 30) io sinceramente non mi straccio le vesti, non ne vedo un motivo così ostativo, così lungo così – scusatemi se lo dico – anche un po’ stiracchiato. Insomma, stiamo parlando di ‘sta roba qua già al secondo Consiglio.

Che non vuol dire che le opposizioni, le minoranze non devono presentare, anzi, loro hanno il diritto e il dovere di farlo; è probabile e possibile che si possa trovare una soluzione al momento in cui queste cose passino, per esempio, attraverso le Commissioni.

Allora, 20 anni, 30 anni, è chiaro che nel momento in cui mi vado a relazionare con un’associazione che per fare investimenti, per lavorare – e, credetemi, chiunque di voi abbia lavorato o come volontario in un’associazione deve fare progetti a più e più e più anni. Nel momento in cui un’associazione si avvicina, io credo che vada riconosciuto questo grandissimo patrimonio.

Se poi i 20, i 25, i 30, entriamo dal punto di vista squisitamente normativo, quello può essere oggetti di discussione. Sono d’accordo che molti aspetti possono essere rivisti nella loro globalità, come diceva poc’anzi la consigliera Aime; possiamo rivedere questo, ma lo possiamo rivedere senza mai dimenticarci che tipo di contributo danno, che è infinitamente superiore alle loro passioni.

Per questo, io credo che, insomma, l’abbiamo tirata un po’ lunga e, allo stesso tempo, dovremmo mantenere le richieste che loro stessi fanno”.

La consigliera SANTORO: “Vorrei intervenire per rispondere anche al consigliere Stella. Se dobbiamo evitare le risatine forse sarebbe bene evitare anche le battutine, perché dire "l’elefante ha partorito un topolino", vogliamo ricordare che da 30 a 20 anni l’avevamo fatto subito.

Ci è stato fatto notare che dovevamo mettere una cifra, hanno calcolato una cifra provvisoria, abbiamo fatto tutti i calcoli con la cifra provvisoria – sì, il tecnico del Comune.

E quando l’abbiamo finita hanno detto: "No, perché essendo provvisoria non possiamo fare

un emendamento con una cifra provvisoria, quindi ritornate e togliete di nuovo tutto e lasciamo solo 20 e 30 anni e si farà in tempo andare a martedì, mercoledì a darvi conteggi definitivi". E, a questo punto, ci hanno andato i conteggi definitivi...

Non viola il regolamento del Consiglio comunale presentare l'emendamento, basta che non sia ancora votata la delibera; quindi, siamo perfettamente nei tempi, abbiamo diritto a seguire questo iter.

L'altra cosa. Evidentemente il topolino, però, ha dato molto fastidio all'elefante, così ne faccio una anch'io di battutina, e non si capisce perché se il regolamento della proroga prevede 20 anni di norma il Comune la aumenti a 30. Perché non segue la norma? A meno che non voglia cambiare il regolamento o, come ha detto giustamente la consigliera Aime, anche per me è anche molto 20 anni, però seguiamo il regolamento, non possiamo che chiedere a 20 anni per calare questo tempo".

Il consigliere LENZINI: "Dall'intervento della consigliera Santoro e da quello della consigliera Rossini – che riassumo, spero di non sbagliare – nel dire "visto che il regolamento dice 20, bisogna fare 20", se ne deduce che l'ascolto verso chi chiede qualcosa e magari ha delle ragioni per cui lo chiede per voi vale zero.

Perché se un'associazione ti chiede ...*breve interruzione...* Recuperiamo, Presidente, questo tempo perché per me... grazie.

Nel momento in cui un'associazione chiede 30 anni e si presenta un emendamento quantomeno sarebbe interessante capire il perché, le ragioni evidentemente ci sono. Ma vorrei usare il tempo che ho non soltanto per discutere del perché avete presentato o non presentato un emendamento che passa da 30 a 20, il punto è quello di cui parlava prima Cirelli.

Ci sono associazioni che sono per tanti versi l'anima della nostra città. Questa è un'associazione che va nelle scuole, è un'associazione che è punto di riferimento sul territorio a livello regionale; è un'associazione che fa presidio del territorio, fa sicurezza, fa coesione, fa socialità. Questo come tante associazioni.

La ragione per cui – lo diceva prima la consigliera Aime – questo tipo di associazioni a Modena è così numeroso e fa questo straordinario lavoro di coesione sociale che ci invidiano fuori dalla nostra città è proprio perché il Comune da tanti anni decide di parlarci, avere un dialogo, capire i loro problemi, assecondare i loro bisogni.

Allora, nel momento in cui un'associazione chiede una cosa, se la nostra risposta è: "Il regolamento prevede il minimo di 20, potremmo darvene in più, voi ce lo chiedete ma ce ne fregiamo", io credo che il dialogo con la città abbia un corto circuito.

Quindi, beh, Santoro, lei dice: "20 per me è già sufficiente", dopodiché non sa perché loro hanno chiesto 30; prendo atto che questo è il suo modo di fare politica. Detto questo ...*breve interruzione...* Detto questo ...*breve interruzione...*".

Il PRESIDENTE: "Lasciate intervenire ...*breve interruzione*... Consigliera Rossini, uno, la invito a lasciar parlare Lenzini; due, credo che quali sono le motivazioni fosse una domanda da fare in Commissione all'Assessore e non a un Consigliere mentre interviene. Comunque lasciamo parlare, prego".

Il consigliere LENZINI: "Mi ha preceduto il Consigliere: le Commissioni servono proprio per questo, hanno questa funzione, capire le ragioni tecniche per cui viene presentata una delibera, cosa ci sta dietro da questo punto di vista.

E l'emendamento avete tutto il diritto di presentarlo in corso di Seduta, nel mio intervento della volta scorsa vi incitavo la prossima volta a farlo per tempo. Se lo presentate il giorno della presentazione della delibera, al di là del fatto di allungare enormemente i tempi del Consiglio e perdere tutti un sacco di tempo, non state facendo l'interesse della cittadinanza, dell'associazione e neanche del Comune, nemmeno la vostra.

Quando la consigliera Santoro mi dice: "Vi è stato fatto notare che c'era la parte economica", Santoro, lei è in Consiglio comunale da quanti anni? E quando si presenta un emendamento che c'è una parte economica bisogna modificare anche la parte economica. ...*breve interruzione*... Certo, è sempre problema della maggioranza.

Vado avanti, perché ormai questa discussione è diventata surreale, per arrivare all'intervento della Rossini dove dice a Stella: "Noi abbiamo sempre cercato di presentare le cose per tempo". Oggi? Avete presentato quattro emendamenti a un Ordine del Giorno presentato mesi fa di due righe. Voi non li avete presentati per tempo, li avete presentati quando vi pareva, nonostante foste stati voi a chiedere che queste cose fossero fatte per tempo.

Per me, per quanto mi riguarda, voi state facendo quello che avete chiesto di non fare a noi. Quindi, o ...*breve interruzione*... No, voi ci avete chiesto di non farlo, l'abbiamo fatto una volta presentando un Ordine del Giorno, poi non è più stato fatto; voi, nel frattempo, avrete presentato emendamenti, Ordini del Giorno il giorno prima, emendamenti a Ordini del Giorno, emendamenti a delibere e Ordini del Giorno.

Dopodiché, se decidiamo che si ritorna a presentarli per tempo, faccio notare anche che noi siamo in 15, per noi "per tempo" non vuol dire il giorno prima, vuol dire qualche giorno prima; se no si decide che si presentano anche in corso di Seduta e per noi non c'è problema. Però, bisogna cercare di essere coerenti quando si chiede una cosa.

Se voi chiedete che ci si comporti in un certo modo noi proviamo a farlo, ripeto, con la difficoltà di essere in 15, perché voi siete anche monogruppo in certi casi, nel monogruppo siete d'accordo con voi stessi. Noi delle cose – siamo Partito Democratico – ne parliamo, quindi presentato il giorno prima per noi è solo un problema, okay? Quindi, cerchiamo di essere coerenti quando si affrontano questi temi".

Il consigliere BERTOLDI: "Innanzitutto vorrei che non ci fossero dubbi sul fatto che quello che stiamo facendo, quello che facciamo, lo facciamo per l'interesse della città; quindi, non stiamo facendo qualcosa contro l'interesse della città, come ha detto prima chi mi ha preceduto.

Il problema è un problema di motivazioni, cioè, si continua a parlare di fantomatiche motivazioni ma nessuno ci ha fatto vedere che motivazioni ci sono. Io parto dall'idea che questa associazione, questa cooperativa ha avuto a disposizione un bene pubblico per 30 anni – che non è un periodo piccolo – e ne chiede altri 30.

Insomma, io penso che mezzo secolo sia un periodo sufficiente per lavorare, per fare anche rientrare di certi investimenti, e nessuno vieta tra 20 anni di fare ulteriore domanda di proroga. Per carità, se hanno lavorato bene e la cooperativa è ancora in funzione, ha gli stessi obiettivi, eccetera, non vedo perché noi dovremmo evitare di concedere ulteriori anni di proroga.

Quello che non mi piace è che in ogni caso si continuino a fare dei progetti a tempo molto, molto lungo, ipotecendo decisioni che, secondo me, dovrebbero prendere le future generazioni.

Quindi, io, da questo punto di vista, raccolgo quello che ha detto il consigliere Stella prima e, secondo me, dobbiamo cominciare a ragionare su questo discorso di limitare le decisioni che hanno così una ricaduta troppo in là nel tempo. Penso che sia una cosa etica nei confronti dei giovani, perché io non voglio prendere decisioni laddove spetta a loro poi un domani prenderle”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Solo per sottolineare una cosa che credo non sia emersa. Il ragionamento giustamente partono dal regolamento, regolamento che disciplina la costituzione del diritto di superficie. È vero, c'è l'articolo 10, il regolamento è del 2014, quindi disciplina il diritto di superficie; è chiaro che prevede, per quelli che facciamo da adesso in poi, di norma sono 40 anni quelli che partono da zero e possono arrivare a 60.

Giusto quello che dice la collega Rossini, siamo in una proroga, non siamo in un rinnovo, è giusto – dice – di norma 20 anni. Ora, di norma 20 anni, quindi è corretto e legittimo quello che viene chiesto dall'opposizione, dice: "Secondo noi sono più che sufficienti 20 anni"; come credo che sia corretto, anzi, sono certo che sia corretto e legittimo quello che propone l'Amministrazione, 30 anni. È una discriminante politica se è opportuno arrivare fino a 30 oppure è opportuno fermarsi a 20.

Come credo che sia stato detto forse in precedenza, e anche in Commissione, il ragionamento dei 30 nasce da alcune considerazioni anche proprio giuridiche e procedurali; poi c'è il discorso di opportunità politica che è stato già toccato da chi mi ha preceduto, uno può essere più o meno d'accordo.

Ribadisco che il vostro ragionamento è corretto, però io credo che sia più giusto per un – ma qui è valutazione politica, quindi è come dire è più giusto come è stato detto da chi mi ha preceduto della maggioranza assecondare i 30 anni perché è un bene, perché stanno facendo bene, perché, perché, perché. E non mi ripeto.

Sul giuridico, credo che sia da valutare che, come è corretta la vostra richiesta, è altrettanto corretto il ragionamento di dire 30, perché il regolamento è del 2014, la ratio del regolamento è di norma 40 più 20, pacchetto da 60.

Di norma si può uscire motivandolo, questo è vero, e, quindi, cosa abbiamo voluto scrivere chi ci ha preceduto nel 2014? Da adesso in poi facciamo 40 più 20 perché riteniamo congruo, sensato concedere per 60 anni complessivamente l'utilizzo di un bene. C'è tutta una fase transitoria di quelle convenzioni precedenti al 2014 come questa, cioè che è di 30 anni fa, dove non c'era un

regolamento così stringente, quindi si andava quasi a caso per caso.

Venendo da 30, chiedono 30, ci piace come hanno lavorato, ci piace e ci soddisfa come scelta politica altri 30 anni, sta nel pacchetto della ratio del nuovo regolamento che fa 60. Come ha senso il vostro emendamento, io ritengo che ha altrettanto senso, e qui è una decisione squisitamente di opportunità politica, sostenere altri 30 anni”.

Il PRESIDENTE: “Se non ci sono altri interventi, prima di dare la parola all’Assessore per la replica, vista la mia responsabilità a garantire il corretto funzionamento del Consiglio credo che sia doveroso puntualizzare due cose.

Uno. Le informazioni si chiedono in Commissione all’Assessore proponente e non in Consiglio agli altri Consiglieri, okay? L’istruttoria avviene in Commissione, la Commissione può non licenziare, si può rimandarla, ma l’istruttoria deve avvenire lì. Poi nel dibattito politico si può fare quel che vi pare.

L’emendamento è responsabilità del singolo Consigliere che non può abusare della disponibilità né del Presidente, né degli Uffici, okay? La volta scorsa ho ecceduto in disponibilità a concedere la sospensione, ci sono altri strumenti più diretti previsti dal regolamento che sono la sospensiva o la pregiudiziale. Non abusate della disponibilità.

Non è l’Ufficio che vi deve dare la cifra, okay? Se voi volete fare un emendamento avete gli strumenti, potete far riferimento alle persone giuste per costruire l’emendamento; non può essere il Presidente che il giorno prima della Seduta del Consiglio vi ricorda che avete fatto un emendamento e vi dà le cifre, dovete essere voi a informarvi per poter fare l’emendamento.

Non esiste che in corso di Seduta vi sia chiesto di riformulare l’emendamento perché vizioso, perché ci manca un pezzo, okay? Se serve riprendiamo la cosa, facciamo dell’altra formazione, però credo che per il buon funzionamento del Consiglio queste cose devono essere chiare.

A proposito di questo, credo che oggi sia emersa un’altra grossa lacuna, che è quella rispetto al senso del diritto di superficie e del regolamento; quindi, questa la derubrico in fretta. Mi riservo con l’Assessore competente e col presidente Stella se fare, prima di una prossima delibera sul diritto di superficie, un approfondimento sul regolamento del diritto superficie, quali sono gli obiettivi e quali sono gli strumenti, o addirittura fare un altro momento di formazione per tutti i Consiglieri.

Ribadisco, scusate un po’ l’enfasi, però mi sembra che oggi abbiamo un po’ esagerato uscendo dalle righe del nostro ruolo”.

L’assessora DEBORA FERRARI: “Il consigliere Carpentieri mi ha preceduto nel dire che questo regolamento, che qualcuno chiede di aggiornare, è poi del 2014 ed è nato proprio per evitare, credo, discussioni un po’ come quella di oggi.

Solo che, prima del 2014, non c’era una durata normata del diritto di superficie, tanto che tutti voi avete citato l’articolo 10.7, ma nessuno ha citato – mentre io l’avevo ben detto nella presentazione della delibera – che il 10.5, al comma b, è questa la casistica che riguarda la richiesta

della cooperativa Colombofila.

Loro hanno chiesto la proroga perché la durata del loro diritto di superficie era inferiore ai 40 anni, inferiore a quella che adesso sarebbe la durata minima; quindi, loro hanno potuto utilizzare questa casistica per chiedere la loro proroga. E non hanno confuso, come ha detto la consigliera Rossini, la proroga con il rinnovo, perché se l'avessero confusa avrebbero dovuto chiedere 40 anni, perché il rinnovo minimo è 40 anni.

Poi voi mi dite: "È una durata lunga", ma è una durata perché un diritto di superficie richiede degli investimenti; degli investimenti da parte del superficiario che poi ritorneranno al Comune, all'Amministrazione, perché vanno a valorizzare quell'area.

Glielo si dà a costi ovviamente non di mercato, ma non si tratta di attività commerciali, come dice il consigliere Prampolini, parliamo di una cooperativa. *...breve interruzione...* C'è il bar e basta, però non sono attività commerciali, sembra che la Colombofila sia un'attività commerciale.

Eh, e non potevano chiedere *...breve interruzione...* Si prende poi anche tutto il *...breve interruzione...*".

Il PRESIDENTE: "Lasciamo parlare l'Assessora".

L'assessora DEBORA FERRARI: "E non avrebbero potuto chiederlo per 150 anni, sempre come dice il consigliere Prampolini, perché la richiesta non può essere superiore alla durata del diritto originario; quindi, non avrebbero potuto, hanno potuto chiedo per 30 anni che era il massimo che potevano chiedere.

Quindi, cioè, va bene utilizzare il regolamento, ma utilizziamolo in toto, non negli articoli che più ci fanno comodo. Poi, ripeto, è un regolamento molto recente, non è un regolamento vecchio, che cerca di andare a sistemare e normare quelle casistiche come quello del diritto di superficie della Colombofila. Allora era stato dato per 30 anni.

Ripeto, se oggi la Colombofila facesse ex novo la richiesta o chiedesse il rinnovo, noi dovremmo valutare una richiesta di 40 anni. Quindi, a parte le progettualità che loro hanno, che sono progettualità – come dicevano – di andare nelle scuole, sono a lunga durata, ma questo non mi voglio addentrare, perché l'importante è che noi ci stiamo muovendo all'interno del regolamento e che questo regolamento è nato proprio per cercare di unificare quelle situazioni ante 2014.

Questo era un diritto di superficie originario del 1990 fatto, come diceva il consigliere Carpentieri, ad hoc, tanto che nel 2018 c'è stata una proroga del diritto di superficie di 30 anni e, quindi, ci muoviamo su questa falsariga della Polisportiva San Damaso, un diritto trentennale rinnovato per 30 anni. Cerchiamo di uniformare i 60 anni che oggi il regolamento ci dice.

Poi, legittimo chiedere 20 da parte dell'opposizione, assolutamente, però non diciamo che non ci stiamo muovendo all'interno del regolamento. Ecco, questo non voglio che passi, tutto qua".

Per dichiarazione di voto intervengono:

il consigliere PRAMPOLINI: “Noi, naturalmente, voteremo a favore del nostro emendamento. Non stiamo dicendo che vogliamo mandare via la Colombofila, vogliamo solo dire che sarebbe più di buon senso verificare con scadenze più brevi la corrispondenza tra le motivazioni che sono state concesse per il diritto di superficie e lo stato di fatto al momento delle decisioni future di rinnovo. Tutto lì.

30 anni ci sembrano un tempo veramente grossissimo, grandissimo, lunghissimo; come dicevo prima, io tra 30 anni molto probabilmente non ci sono più, ma l’evoluzione ormai ...*breve interruzione*... Però, ad occhio e croce, mettiamola così, ad occhio croce...

E, quindi, ribadiamo il nostro voto favorevole al nostro emendamento e, naturalmente, voteremo contro nel caso si dovesse parlare dei 30 anni nella delibera”.

Il consigliere ROSSINI: “Prima di fare la dichiarazione di voto due brevissime questioni.

Allora, per quanto riguarda il regolamento, resta la durata di norma di 20 anni così come avevo specificato prima e, quindi, l’opportunità di non andare oltre questo termine.

Volevo rispondere e fare una considerazione su quello che diceva il consigliere Cirelli sulla questione delle associazioni che sono un patrimonio per la città; dobbiamo, però, anche stare molto attenti a non sostenere sempre quelle associazioni.

Quindi, anche stabilire dei termini più brevi in tutte quelle che sono le convenzioni, soprattutto, appunto, queste associazioni che vanno anche nelle scuole a fare percorsi, eccetera, prestare attenzione ad agevolazioni più brevi per diversificare e dare la possibilità ad altre associazioni che rappresentano diverse sensibilità di svolgere l’attività a favore della città.

Questo è un po’ il significato anche dell’insistenza per mantenere il termine nel limite previsto dal regolamento. Quindi, il voto di Fratelli d’Italia-Popolo della Famiglia sarà negativo sulla delibera e favorevole all’emendamento”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l’emendamento prot. 379071, presentato dai consiglieri Santoro, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, De Maio, Rossini, Giacobazzi, alla proposta di delibera n. 4250, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 10: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi



Contrari 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Giacobazzi.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4250, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 23: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 7: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Astenuti 1: la consigliera Aime

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Giacobazzi.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di approvare la proroga del diritto di superficie in scadenza il 31/12/19 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 23: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 7: i consiglieri Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Astenuti 1: la consigliera Aime

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Giacobazzi.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA